

ngelo



pag. 7

Una serata con don Mario

pagg. 10-12

Figure di santità

pag. 31

Riconoscenti a don Stefano

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 5 - Maggio 2016
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB, Brescia

- GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA**
- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Fare spazio alla sorpresa della verità
- 5 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
Il papa emerito accompagna la predicazione di Papa Francesco sulla Misericordia; "Troverete qualche lacrima da asciugare"
- 7 Una serata con don Mario**
- 8 Dialogo tra la scuola e la comunità cristiana**
- 10 Beata Annunciata Cocchetti**
Sant'Arcangelo Tadini
Santa Maria Domenica Mazzarello
- PASTORALE GIOVANILE**
- 13 Dalla Spagna al Centro Giovanile**
- 14 Corso animatori, Corso Grest;**
Roma Express 2016; Campioni di vita, campioni di amore
- 17 Chi canta prega due volte; "O voi tutti assetati venite all'acqua"**
- 18 DL Day 2016**
- 19 INSERTO SCUOLA MEDIA TOSCANINI**
- 23 46 giornalisti dal parroco**
- CLARENSITÀ**
- 24 Ricordi del Bettolino; Le indagini del Maresciallo;**
Le giornate del FAI
- ASSOCIAZIONI CLARENSI**
- 28 Rustico Belfiore; Ass. Amici Pensionati e Anziani; ACLI**
- VITA DELLA PARROCCHIA**
- 30 Mamme in cammino; Riconoscenti per don Stefano Almici**
- UN SUONO PER I NOSTRI CARI E PER LE NOSTRE FAMIGLIE**
- SPORT**
- 32 Scuola Sbandieratori**
- CONSIGLI PARROCCHIALI**
- 33 Consiglio d'oratorio; CPP**
- 36 CALENDARIO PASTORALE**
- 38 OFFERTE**
- 39 IN MEMORIA**

In copertina

Il nostro cammino giubilare giunge al mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Beata Vergine Maria, che vogliamo invocare in modo particolare come Madre di misericordia.

L'immagine di copertina riporta l'affresco della B.V. di Caravaggio (*Domenico Voltolini 1699*) presente nella nostra chiesa del cimitero, da poco restaurato e riportato al suo splendore.

Proprio apparendo a Giannetta, nelle campagne di Caravaggio, la Beata Vergine Maria richiama l'importanza della penitenza e della conversione per accogliere il grande dono della misericordia del Signore. Affidiamo alla Vergine Maria il nostro cammino personale e comunitario facendo risuonare in noi le parole del Vangelo:

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15).

Facciamo nostre le parole recitate ogni venerdì, nel santuario di Caravaggio, presso il luogo che ricorda l'apparizione:

"La Vergine Maria per noi implori ancora misericordia dal suo Figlio Gesù, perché dove c'è incredulità fiorisca la fede, dove c'è disperazione fiorisca la speranza, dove c'è egoismo fiorisca la carità".

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 5- Maggio 2016
Anno XXVI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Rosario Verzeletti

Redazione
Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Paolo Festa,
suor Daniela Mazzoleni

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Ione Belotti, Luciano Mena,
Fausto Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Cocaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 4 giugno**

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di giugno si consegna entro il 16 maggio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre si terrà il 20 giugno



Fare spazio alla sorpresa della verità

Carissimi Clarensi, in quest'anno giubilare Papa Francesco ci chiede di riscoprire le opere di misericordia, per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove **i poveri e i bisognosi sono i privilegiati della misericordia divina.** Egli inoltre ci ricorda

che ogni volta che un fedele vivrà una delle opere di misericordia spirituale o corporale in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare, ossia la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati commessi, già rimessi, quanto alla colpa, nel Sacramento della Confessione.

In questo mese con l'enunciato "fare spazio alla sorpresa della verità" cerco di approfondire con voi e per voi le due opere di misericordia spirituale: **consigliare i dubbiosi e insegnare il bene e il vero a chi li ignora.** Gesù fin dall'inizio della sua predicazione portò a tutti e a ciascuno questo

annuncio decisivo: "Dio vi chiama a convertirvi, a credere in lui e ad entrare nel suo Regno". È un invito pressante al rinnovamento spirituale, ma anche un annuncio di liberazione e di gioia: in Gesù Dio si rivolge agli uomini, per invitarli ad entrare in comunione con lui e ricevere da lui la felicità alla quale aspirano.

Gesù suscita in tutti stupore e serenità

Gesù proclamò beati gli umili, i miti, i giusti, i misericordiosi, gli amanti della pace, i semplici e i sinceri; richiese il coraggio della rottura con ogni forma di peccato, anche a costo dei massimi sacrifici, dischiudendo gli orizzonti della vita futura: "*Che giova all'uomo, disse, guadagnare anche tutto il mondo, se poi reca danno all'anima sua?*" Insegnò a ciascuno a sentirsi piccolo davanti a Dio, a considerare gli altri come fratelli e ad essere pronto a perdonare, così come Dio realmente perdona ad ogni uomo. In tal modo diede a tutti una speranza e la

possibilità di guardare con fiducia a Dio. Benedisse il lavoro e la famiglia, condivise il dolore e le esperienze della vita, considerò di pari dignità l'uomo e la donna, predilesse i bambini, apprezzò i valori dell'amicizia e sostenne l'impegno dei cercatori di verità. Il buon consiglio e il dialogo erano presenti in lui come segni di disponibilità verso tutti. Egli indicò ai suoi discepoli un distintivo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi: da questo gli uomini conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete a vicenda".

Lo scopo della sua esistenza era il compimento di una missione, che egli spontaneamente adempiva in spirito di obbedienza e di amore. Disse di essere venuto "non per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per gli uomini". Raffigurò se stesso nell'immagine del buon pastore che dona la vita per le sue pecore, e paragonò la sua morte al grano di frumento che si dissolve nella terra al fine di risorgere e portare molti frutti.

Offrire una risposta onesta per dare consiglio ai dubbiosi

La prima opera di misericordia spirituale si fa carico dell'esperienza del dubbio, del disorientamento, dell'incertezza, ma anche del desiderio di comprendere e dell'onesta ricerca del bene. Essa apre alla gioia di riconoscere il sentiero della vita: "Benedico il Signore che mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce. Tu mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza

senza fine alla tua destra" (Sal 16, 11).

Dare consiglio è davvero un'opera di carità: significa aiutare gli altri a camminare nella giusta direzione, a compiere le scelte giuste, a rendersi conto che si sta sbagliando, a conoscere meglio se stessi, a leggere con verità le situazioni, a decidere secondo coscienza, a valutare le situazioni nella logica del Vangelo. Sono due le strade maestre del consigliare, cioè gli obiettivi che si prefigge quest'opera di misericordia spirituale: favorire il discernimento della volontà di Dio da parte di ogni persona e aiutare ciascuno ad agire secondo giustizia.

È questo certo un modo per prendersi cura degli altri dal punto di vista della loro libertà e della loro coscienza. È rispondere alla domanda che ritroviamo posta da Gesù nei Vangeli e successivamente dagli Apostoli: "*Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?*" (Mt 9) e "*che cosa dobbiamo fare, fratelli?*" (At 2,47). Consigliare è offrire una risposta onesta, amorevole e autorevole a questa domanda che attraversa i tempi. La condizione per esercitare l'opera di misericordia del consigliare è quella di crescere in sapienza, entrando nel pensiero di Cristo Gesù. Grazie all'opera dello Spirito Santo, la mente e il cuore di ognuno diventano capaci di condividere il sentire di Gesù, il suo modo di leggere la realtà, di valutarla e di assumerla. Le parole che provengono dal cuore e dalla mente, visitati dalla grazia, risultano cariche di verità e di carità. Diventano per chi

le ascolta un dono prezioso, perché irradiano una luce amabile capace di rischiarare il sentiero della vita e di svelare i segreti del cuore. Per consigliare i dubbiosi è necessario innanzitutto ascoltarli con pazienza e con amore in modo che possano parlare della loro vita, dei loro dubbi, delle loro convinzioni sulla Chiesa, delle loro paure sul giudizio di Dio e sull'aldilà. Occorre poi suscitare in loro l'ascolto della Parola rivelata, il vangelo, perché il dubbio può venire intaccato e debellato solo dall'accoglienza della verità e dalla grazia dello Spirito Santo. Il consigliare non deve mai diventare un manipolare, un forzare la volontà dell'altro per condurlo là dove si vuole, ma è un ascoltare, un parlare con amore, con umiltà e nella verità, servendo la libertà dell'altro. Il dubbio può avere anche i suoi aspetti positivi. Dubitare può indicare che non poniamo la nostra fiducia in cose superficiali, che siamo pellegrini sempre alla ricerca. Dubitare può significare che la nostra fede non poggia solo su quello che ci è stato trasmesso, ma che, oltre ad essere un dono di Dio, è anche una conquista nostra, che chiede il nostro sì personale, in mezzo alla confusione di idee che esiste intorno a noi, e che ad un certo punto può far vacillare le nostre sicurezze. Possiamo imparare dai dubbi di san Tommaso a spogliarci da falsi sostegni, a essere un po' meno sicuri di noi stessi e accettare la purificazione, che rappresentano i momenti di ricerca e di insicurezza, che orientano alla veri-

tà e alla carità nel rispetto sempre della dignità personale.

Insegnare agli ignoranti con umiltà ci rende veri maestri

L'insegnamento risponde al bisogno del sapere che è proprio di ogni uomo. Si insegna a chi non sa ed è nell'ignoranza e in questo senso si compie un'opera di misericordia. Sarà importante farlo con umiltà e spirito di servizio, riconoscendo che il sapere di chi insegna è a sua volta frutto di un dono precedentemente ricevuto da altri. Ogni insegnamento ha di mira sempre e solo la vita. Anche quando si insegna un'arte, un mestiere, una materia scolastica o un procedimento tecnico, si insegna fundamentalmente a vivere: tutto infatti è a servizio della vita, che va affrontata con senso di gratitudine, con spirito di responsabilità e nella consapevolezza delle proprie risorse. Il sapere comunicato con generosità e affetto fa di noi dei maestri. Apparire agli occhi degli altri come uno che sa non significa necessariamente apparire come uno che vale. Ciò che si impara non è mai semplicemente materiale che si deposita nell'archivio della nostra memoria con l'intento di esibirlo alla prima occasione. La vera sapienza diviene tale quando si trasforma in esperienza di vita condivisa. Due sono in particolare le direzioni in cui muove un insegnamento che si configura come una vera opera di misericordia: **la promozione della dignità della persona nella sua capacità di esprimersi e la gioia di aiutare chi**

sta crescendo a conoscere il mondo circostante. La passione educativa trova nell'insegnamento una delle sue forme più autentiche ed efficaci. Introdurre ragazzi e giovani alla conoscenza della realtà cogliendone insieme la bellezza e la complessità e consentire di entrare in comunicazione con gli altri nel modo più adeguato, è indubbiamente un servizio prezioso.

L'istruzione nel senso più ampio del termine è uno dei diritti fondamentali dell'uomo, che gli permette di dare piena attuazione alla sua capacità di comprendere e di decidere. Chi svolge in modo autentico questo compito merita grande riconoscenza. Insegnare agli ignoranti è offrire il senso della vita. La Parola di Dio è il punto di partenza di ogni insegnamento, la medicina indispensabile per curare l'ignoranza.

Insegnare a chi ignora allora è farlo innamorare della Parola di Dio e fornire gli strumenti per leggerla, ascoltarla, meditarla e soprattutto pregarla nella fede e nello Spirito Santo. È questo un gesto di carità intellettuale che deve spingere il fratello lontano a sentirsi amato e introdotto nella gioia della fede. L'insegnamento della Verità è uno degli impegni fondamentali della comunità cristiana: come i primi cristiani, è necessario anzitutto "essere perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli" (At 2,42), per farci poi strumento dell'annuncio della Parola. Gesù stesso ci ricorda che **"uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli"** (Mt 23,8). Quindi, insegnare agli

ignoranti non è un atto di superbia, ma un gesto di carità umile e sincera.

La Misericordia e la fede

L'uomo si dibatte nelle sue difficoltà, ma gli si apre una prospettiva nuova per mezzo della fede: il mondo nella sua concreta realtà di bontà e di male gli appare più accettabile. **Accanto alla durezza il credente scopre la misericordia;** anzi la stessa durezza della vita è parte della misericordia. Gli uomini della storia sacra hanno creduto in Dio Padre misericordioso e pietoso verso tutti. Nel profeta Isaia si legge: "Voi siete i miei testimoni, miei servi che io mi sono scelto, perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io" (Is. 43,10). Il credente osa leggere gli avvenimenti del mondo nel linguaggio della misericordia; ha la possibilità di illuminare la durezza delle cose alla luce della sicura misericordia. È questo un evidente principio di vita morale, che promuove nella rivelazione dell'amore di Dio, **la necessità di far ruotare ogni atteggiamento di consiglio e di insegnamento nella luce della carità nella verità.**

don Rosario, prevosto





Il Papa emerito accompagna la predicazione di Papa Francesco sulla Misericordia

È arrivato in libreria il volume *“Per mezzo della fede. Dottrina della giustificazione ed esperienza di Dio nella predicazione della Chiesa”*. Il libro è curato dal gesuita Daniele Libanori e riporta gli atti di un convegno teologico che si è tenuto a Roma lo scorso ottobre. In quel contesto l'arcivescovo Georg Ganswein lesse il testo di un'intervista realizzata dal teologo gesuita Jacques Servais al Papa emerito Benedetto XVI sul tema della “giustificazione per fede”, che è l'affermazione centrale della Riforma Luterana. Il 31 ottobre Papa Francesco andrà a Lund, in Svezia, a celebrare con i luterani i 500 anni della Riforma. In questa intervista Papa Benedetto parla diffusamente della Misericordia e cita per la prima volta il suo successore. Il libro è uscito in sordina, ma è una prima assoluta che tratta della centralità del tema della misericordia nell'attuale stagione della Chiesa.

Mai Benedetto XVI era entrato nel merito della predicazione di Papa

Francesco, stavolta invece lo fa. E lo fa in appoggio alla sua linea. Lodando l'impegno sul tema della misericordia. Le parole sul suo successore riguardano un contesto impegnativo della storia cristiana. Il Papa emerito parla diffusamente della centralità della misericordia.

«L'uomo di oggi ha in modo del tutto generale la sensazione che Dio non possa lasciar andare in perdizione la maggior parte dell'umanità. In questo senso la preoccupazione per la salvezza tipica di un tempo è per lo più scomparsa. Tuttavia, a mio parere, continua a esistere, in altro modo, la percezione che noi abbiamo bisogno della grazia e del perdono. Per me è un ‘segno dei tempi’ il fatto che l'idea di misericordia di Dio diventi sempre più centrale e dominante. A partire da suor Faustina Kowalska, le cui visioni in vario modo riflettono in profondità l'immagine di Dio propria dell'uomo di oggi e il suo desiderio della bontà divina. Papa Giovanni Paolo II era profon-

damente impregnato da tale impulso, anche se ciò non sempre emergeva in modo esplicito. Ma non è di certo un caso che il suo ultimo libro, che ha visto la luce proprio immediatamente prima della sua morte, parli della misericordia di Dio. A partire dalle esperienze, nelle quali fin dai primi anni di vita, egli ebbe a constatare tutta la crudeltà degli uomini, egli **afferma che la misericordia è l'unica vera e ultima reazione efficace contro la potenza del male.** Solo là dove c'è misericordia finisce la crudeltà, finiscono il male e la violenza». Papa Giovanni Paolo II pubblicò nel 1980 un'enciclica sul tema “Dio ricco di misericordia”.

«Papa Francesco - continua Papa Benedetto - si trova del tutto in accordo con questa linea. La sua pratica pastorale si esprime proprio nel fatto che egli ci parla continuamente della misericordia di Dio. È la misericordia quello che ci muove verso Dio, mentre la giustizia ci spaventa al suo cospetto. A mio parere ciò mette in risalto che sotto la patina della sicurezza di sé e della propria giustizia l'uomo di oggi nasconde una profonda conoscenza delle sue ferite e della sua indegnità di fronte a Dio. Egli è in attesa della misericordia.

Non è di certo un caso che la parabola del Buon Samaritano sia particolarmente attraente per i contemporanei. E non solo perché in essa è fortemente sottolineata la componente sociale dell'esistenza cristiana, né solo perché in essa il Samaritano, l'uomo non religioso, nei confronti dei rappresentanti della religione appare, per così dire, come colui che agisce in modo veramente conforme a Dio, mentre i

rappresentanti ufficiali della religione si sono resi, per così dire immuni nei confronti di Dio».

«È chiaro che ciò piace all'uomo moderno. Mi pare altrettanto importante tuttavia che gli uomini nel loro intimo aspettino che il Samaritano venga in loro aiuto, che egli si curvi su di essi, versi olio sulle loro ferite, si prenda cura di loro e li porti al riparo. In questa ultima analisi essi sanno di aver bisogno della misericordia di Dio e della sua delicatezza.

Nella durezza del mondo tecnicizzato nel quale i sentimenti non contano più niente, aumenta però l'attesa di un amore salvifico che venga donato gratuitamente.

Mi pare che nel tema della misericordia divina si esprima in un modo nuovo quello che significa la giustificazione per fede. A partire dalla misericordia di Dio, che tutti cercano, è possibile anche oggi interpretare daccapo il nucleo fondamentale della dottrina della giustificazione e farlo apparire ancora in tutta la sua rilevanza». Sono affermazioni molto importanti che appoggiano la linea di Papa Francesco. Infatti da molte parti il Pontefice è accusato di operare uno sbilanciamento buonista nella predicazione della Chiesa. Lo si accusa di dimenticare la giustizia divina, la necessità della penitenza, il rischio della perdizione eterna. L'accompagnamento della predicazione di Papa Francesco che propone “una riforma della Chiesa in uscita missionaria” da parte del Papa emerito è estremamente prezioso.

“Per mezzo della fede. Dottrina della giustificazione ed esperienza di Dio nella predicazione della Chiesa”, San Paolo editore, 2016.



“Troverete qualche lacrima da asciugare...”

Alle persone della mia generazione forse saranno tornate alla mente queste parole:

«Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: “Questa è la carezza del Papa”. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell’amarezza... E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta».

(dal “Discorso della Luna” di Papa Giovanni XXIII. Sera dell’11 ottobre 1962, al termine della giornata di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II).

Benvenuti a Moria, otto chilometri da Mitilene, isola greca di Lesbo. Un campo profughi che doveva essere di transito diventato invece

una “prigione” a cielo aperto. Reticolati, tre ordini di filo spinato, container rugginosi.

«Un viaggio diverso dagli altri, un viaggio triste - dice Papa Francesco - per incontrare la più grave catastrofe umanitaria dopo la seconda guerra mondiale. Per implorare una soluzione al mondo affinché risponda in modo degno della nostra comune umanità, per richiamare l’Europa alla sua antica civiltà di patria dei diritti umani, per chiedere solidarietà e rispetto della dignità e dire ai profughi: **non siete soli**».

C’è una bambina che regala al pontefice un foglio con un disegno. Rappresenta un amico afgano della piccola, affogato in mare. Una barca che affonda, tanti bimbi in acqua, i volti immobili. La scritta: “Help us”, aiutateci. Il Papa ordina: «Questo non si piega, conservatelo! Questo va sulla mia scrivania». Un cristiano del Pakistan

piange a diretto in ginocchio davanti al Papa che gli asciuga il volto, lo accarezza. Ci sono lacrime su tutti i volti dei profughi di Moria. «Oggi ho voluto stare con voi. Vorrei dirvi che non siete soli. Molti di voi si sono sentiti costretti a fuggire da situazioni di conflitto e di persecuzione, soprattutto per i vostri figli, per i vostri piccoli. Conoscete il dolore di aver lasciato dietro di voi tutto ciò che vi era caro e, quel che è forse più difficile, senza sapere che cosa il futuro avrebbe portato con sé, nell’attesa, sperando di costruire una nuova vita in questo continente». Papa Francesco, senza protagonisti, insieme al Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo, e all’Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, Hieronymus, firma una dichiarazione congiunta. «La tragedia della migrazione e del dislocamento forzati si ripercuote su milioni di persone ed è fondamentalmente una crisi di umanità, che richiede una risposta di solidarietà, compassione, generosità e un immediato ed effettivo impegno di ri-

sorse. Da Lesbo facciamo appello alla comunità internazionale perché risponda con coraggio».

L’invito è stato chiaro: non essere prigionieri della paura o del sonno dell’indifferenza!

Bartolomeo ha avuto una bellissima espressione verso i rifugiati: «Quelli che hanno paura di voi non vedono le vostre facce e i vostri bambini». I “tre vecchi” hanno insieme «denunciato la guerra, madre della tragedia dei rifugiati: prima di tutto è necessario costruire la pace là dove la guerra ha portato distruzione e morte, e impedire che questo cancro si diffonda altrove. Questo viaggio è stato un inno doloroso al servizio dell’amore. Questo è il vero potere che genera la pace». È una sfida pacifica all’Europa e al mondo di Papa Francesco. Nell’estrema frontiera europea ha chiesto di aprire un ponte.

Il Papa ha deciso che, almeno dodici di loro, li porterà con sé a Roma. Sul volo papale un giornalista ha rivolto al Pontefice questa domanda:

«Santità, ha detto che era un viaggio triste. Però qualcosa è cambiato, ci sono dodici persone a bordo, un piccolo gesto di fronte a chi volta la testa dall’altra parte...».

La risposta:

«Una volta domandarono lo stesso a Madre Teresa: tanto sforzo, tanto lavoro, solo per accompagnare chi muore?... Quello che fa non serve...».

Lei rispose: è solo una goccia d’acqua nel mare, ma dopo questa goccia il mare non sarà più lo stesso. È un piccolo gesto, ma uno di quei piccoli gesti che tutti noi dobbiamo fare per tendere la mano a chi ha bisogno».

A. P.



Una serata con don Mario

Dapprima ti colpisce per come sa modulare la voce: passa in un attimo, come il più abile degli oratori, dal tono suadente e ammaliatore all'appassionata invettiva; con la libertà morale e intellettuale di poter dire qualsiasi cosa. Anche di mettere in difficoltà l'interlocutore.

Poi ti domandi come si possa essere così lucidi e presenti a se stessi a quasi novantasei anni: cita a memoria stati, confini, episodi, aneddoti. Recita a menadito la geografia della mitteleuropa e tutti gli eventi che l'hanno più volte trasformata nel corso del Novecento. E nonostante si dica che non legge i giornali e non ha televisore, conosce l'attualità come il più informato dei cronisti.

Racconta la storia della sua famiglia, gli anni del Fascismo e della guerra, l'avvento del Comunismo, il rifiuto dei sacerdoti da parte della popolazione, le Foibe e la difficile - ma a quel punto obbligata - scelta di abbandonare l'Istria e di venire nei monti sopra Gargnano, sul Garda, con soltanto poche umili cose

in una valigia. Ma c'era la sua mamma Antonia che l'aveva preceduto.

Lo struggente desiderio d'essere martire, toccato invece ai suoi due più cari amici, e il ritrovarsi qui, a Chiari, tanti anni dopo, a raccontarne la storia. «La santità è la vita cristiana vissuta ogni giorno», scrisse Giovanni Paolo II.

La vita intera spesa ad aiutare gli ultimi, i poveri, i bisognosi: di un pane e di una parola buona.

Proprio per quel suo impegno alcuni fa fu premiato con la benemerita civica che viene attribuita ai cittadini più meritevoli. A dargliela gli stessi che, poco tempo prima, dello smantellamento del campo nomadi avevano fatto una bandiera.

È strana la vita...

«Mi hanno dato una medaglia d'oro, bella, pesante, certamente di valore. L'ho messa da parte in un cassetto...».

Scomparsa quando uno dei suoi amici gli chiede di cercare qualcosa di utile, in quei cassetti, e lui lascia fare. Scomparsa assieme a molte biciclette, all'armonium e a chissà cos'altro.

Tornano in mente le parole che Papa Francesco ripete spesso: «Il sudario non ha tasche...».

Però a quella gente bisogna comperare i camper, che vanno assicurati, riempiti di benzina altrimenti non camminano, riparati quando si rompono, e quando arrivano le multe non si può far finta di niente. Quindi l'ironia: si prende in giro com'è soltanto dei grandi. Parroco di San Giorgio in Roina, lascia che la chiamino San Giorgio in rovina.

Arrivato a Chiari su richiesta di Monsignor Ferrari, che chiese al vescovo un aiuto per le confessioni, si sente dire: «Ti credevo più giovane...».

«Ero parroco» racconta sorridendo, «avevo una buona disponibilità economica... sono stato degradato a curato».

Monsignor Ferrari lo presentò su questo bollettino come un sacerdote «amato e stimato dalla gente per la sua umiltà, il suo senso del dovere, e la sua "povertà" di prete e di cristiano autentico».

A Chiari - è tra noi da 46 anni - diventa cappellano dell'Ospedale, della Casa di Riposo, celebra moltissimi funerali (a fare l'ultimo tratto di strada con lui ci si sente in buone mani...)

e confessa... confessa... il prevosto l'ha voluto per quello.

A Natale e a Pasqua, ma anche nei sabati "per annum", agli altri confessionali c'è sì qualcuno, al suo c'è la coda.

Forse perché ti ascolta, ti invita a pentirti, a mettere il tuo pentimento nelle mani di Dio facendoti raccomandare dalla Madonna, che sta nella cappella lì accanto e va ringraziata con tre Ave Maria.

Sua madre lo chiamò Mario proprio in onore della Madonna: lui è nato il 7 settembre, soltanto il giorno prima, se fosse nato femmina si sarebbe chiamato Maria.

«Stavo in confessionale da mattina a sera, senza un attimo di pausa» racconta. «Era faticoso. Purtroppo adesso non è più così».

E ancora fa trasparire la nostalgia. E come si fa a non averne dopo una vita così?

Quelle mani che sanno - o hanno saputo - fare di tutto: il muratore, l'elettricista, il meccanico, l'imbianchino... La passione per la musica vissuta quasi con vergogna, quasi fosse un peccato di vanità e di ostacolo alla sua missione sacerdotale.

E infine, ma questo è un pensiero di chi scrive, la certezza di una vita da uomo giusto, da prete giusto. La certezza che lassù, alla destra del Padre, c'è un posto libero riservato a lui. Ma che c'è ancora tanto tempo prima di andare ad occuparlo.

Roberto Bedogna

PS. Ringrazio di cuore le Acli, Aldo Apollonio e Attilio Ravelli per averci offerto una così bella opportunità.



Dialogo tra la scuola e la comunità cristiana

Nel contesto delle opere di misericordia dell'insegnare e consigliare vogliamo proporre alcune riflessioni del nostro Vescovo Luciano Monari, tratte da una sua lettera del 21 gennaio 2014, sul dialogo tra la scuola e la comunità cristiana.

Alle famiglie, agli studenti, ai dirigenti scolastici e al personale docente e non docente della scuola

Alle comunità civili e religiose

Alle amministrazioni locali e ai responsabili politici, del lavoro, dei media

La scuola ha spesso risonanza mediatica come problema: questione occupazionale, restrizioni di risorse a causa della crisi economico-finanziaria che

attraversa il nostro Paese, ritardi alla piena attuazione del processo di autonomia e di parità, contesto di episodi di bullismo; oppure se ne parla per le grandi e profonde riforme da attuare, o per provvedimenti individuati che mai possono soddisfare tutti. Non sfugge a nessuno, inoltre, l'impatto della grande sfida multiculturale che investe la nostra società, e quindi la scuola, ma anche la caduta di attenzione e autorevolezza di tutte le istituzioni. La scuola, però, è e rimane, innanzitutto, un momento e un luogo prezioso e significativo per la vita e la crescita personale di tutti e di ciascuno: non solo coltivare il gusto della conoscenza e l'impegno dello studio rappresenta un percorso

per mettere a frutto le proprie capacità e, attraverso un'adeguata elaborazione personale, creare cultura, cioè un modo di comprendere e di abitare il mondo; ma coltivare - per tutti, docenti, studenti e personale - anche belle relazioni e nuovi incontri, è occasione per crescere come persone.

Questo sguardo alla centralità della persona ci sta particolarmente a cuore: nella scuola si apprendono i vari saperi, si cresce nell'apprendimento delle diverse discipline, e nella quotidianità delle relazioni di istruzione ed educazione si formano le coscienze. Così si accresce la qualità della vita civile, religiosa e democratica, tanto importante per il futuro del nostro Paese e del mondo intero entro al quale la nostra nazione, ormai, non può più comprenderci da sola. Oggi e sempre, la scuola può e deve essere luogo di cordiale incontro e accoglienza di tutti, educazione alla convivenza democratica e civile tra persone diverse, alla partecipazione attiva alla cittadinanza, all'inter-relazione tra persone di diverse culture e religioni.

Per realizzare tutto ciò, auspico che si rinnovi ogni giorno un patto di solidarietà tra le varie realtà educative, pur diverse quanto a grado di responsabilità. È anche l'intuizione dei Patti di corresponsabilità educativa proposti dalla normativa: si rafforzino, cioè, innanzi tutto la sinergia educativa tra la scuola e la famiglia, poi con le istituzioni civili, con le associazioni e i movimenti ed anche con la Chiesa, che da sempre è attenta all'uomo, a ogni uomo e, anche oggi

nel territorio della nostra Diocesi, si vuole mettere a disposizione, nel rispetto delle leggi e delle legittime competenze, della scuola e delle famiglie che inviano in essa i loro figli.

Cari dirigenti, insegnanti, personale scolastico, e soprattutto voi, studenti e genitori: sappiate che la Chiesa c'è, ed è pronta ad essere ancora e sempre, come le si addice, a servizio della vostra umanità. È presente con tanti insegnanti cattolici che operano nella scuola e con gli insegnanti di religione cattolica; è presente con le scuole cattoliche paritarie di ogni ordine e grado e con i centri di formazione professionale che, continuano a offrire, nonostante tante difficoltà economico-finanziarie, il loro prezioso e determinante servizio; è presente con l'associazionismo dei genitori, degli insegnanti e degli studenti, che esprime l'impegno dei cristiani nella concretezza del mondo scolastico e dell'educazione; è presente anche fuori dalle mura scolastiche per aiutare famiglie e scuola, con le parrocchie e gli oratori, le associazioni, i movimenti e in particolare con l'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università - recentemente costituito - per accompagnare i bambini, i ragazzi e i giovani, nonché le loro famiglie e gli insegnanti che lo desiderino.

La Chiesa vi è vicina per proporre con rispetto la buona notizia di Gesù, amico dell'uomo e amico di Dio, colui che svela pienamente l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima dignità - come afferma il Concilio Vaticano II.

Come credenti, infatti, siamo convinti che, senza un riferimento a Dio e senza una dimensione religiosa, la cultura sia più povera. Per questo proponiamo a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, e in particolare ai cristiani presenti nel mondo della scuola, di essere testimoni sinceri, liberi e sereni della fede che li aiuta a interpretare la vita, la cultura, la storia e che suggerisce loro di guardare alla scuola non come un'impresa o un contesto conflittuale, ma come un campo in cui il buon seme può portare molto frutto. Per questa ragione invitiamo tutti, famiglie, docenti e studenti, a guardare con serenità e curiosità all'insegnamento della religione cattolica, come opportunità preziosa nel cammino formativo e culturale, sia perché luogo dove si possa offrire una corretta visione del patrimonio culturale cristiano-cattolico e del suo peculiare contributo al cammino dell'umanità nell'interazione con le altre grandi culture e religioni; sia perché luogo in cui emergono, "negli" e "dagli" studenti, gli interrogativi radicali sulla vita, sulla nascita, sul lavoro, sulla sofferenza, sulla morte, sull'amore, su tutto ciò che è proprio della condizione umana. Vorrei incoraggiare le famiglie, i genitori che con tanta fiducia e trepidazione affidano i loro figli alla scuola, consapevoli della necessità di una valida formazione culturale e umana, intesa anche come apertura al mondo, che consenta ai loro figli di affrontare con coraggio, competenza e responsabilità un momento storico così difficile e delicato.

Sappiano quindi collaborare al meglio, possibilmente in forma associata e competente, con dirigenti, docenti e personale scolastico perché il percorso educativo e culturale dei loro figli si realizzi nel modo più completo possibile: scuola e famiglia, infatti, non possono essere concorrenziali. La scuola non solo comprenda, ma trovi sempre di più il modo per valorizzare i genitori come risorsa, quale snodo fondamentale della vita degli studenti e del territorio in cui vivono. Vorrei incoraggiare i dirigenti, gli insegnanti e il personale non docente a mai abdicare al loro essere educatori, non "imponendosi" ma "proponendosi" - con l'autorevolezza derivante dalla serietà professionale e dalla testimonianza di vita - a fianco degli studenti nella ricerca della rotta della verità e del bene in quel mare aperto che sono la nostra società e la nostra cultura. Esprimendo fiducia per l'operato dei docenti, invito tutti gli adulti a un'opera di autoformazione e, perché no, per tutti quanti si occupano di educazione, di formazione insieme, affinché possano svolgere il loro compito con le necessarie competenze professionali, educative e relazionali, con adeguata consapevolezza e con sempre maggior dignità etica. Auguro anche di non sottovalutare alcuna domanda che verrà rivolta dagli studenti, di saperse porre in sincero spirito di ascolto e di proposta di autentici percorsi educativi non dettati dal caso, ma da una progettualità che giunga progressivamente alla crescita umana,

culturale, e anche morale e religiosa, unendo sempre insieme educazione e istruzione, trasmissione di conoscenze, abilità e competenze con la promozione dell'essere persona. Per dare voce a questo appello ed essere sempre più coinvolti con tutti coloro che vivono e operano nella scuola, la nostra Diocesi si sta impegnando a proporre momenti di incontro, di ascolto, di sensibilizzazione e di dibattito con la scuola e sulla scuola...

Queste mie parole, in conclusione, intendono sollecitare l'attenzione di ogni persona, di ogni comunità e istituzione, a partire dalla Chiesa bresciana, verso il prezioso bene dell'educazione e della scuola. Sentiamo, infatti, tutta la scuola come "nostra", statale e paritaria, scuola dell'infanzia e scuola dell'obbligo, secondaria superiore e formazione professionale: è sempre necessaria una "manutenzione" ordinaria e straordinaria degli edifici, ma è ancor di più importante contribuire ogni giorno alla realizzazione di comunità educative, di scuole che dialoghino fra loro e con il territorio in cui esistono. Desideriamo poter ancora dire ai nostri figli che andare a scuola è bello, che lo studio è faticoso ma entusiasmante per gli orizzonti che disciude; desideriamo insieme trovare le forze per continuare a accompagnare l'intelligenza delle persone alla fraternità e alla solidarietà per la costruzione di quella civiltà dell'amore che il nostro papa bresciano Paolo VI amava indicare come meta del cammino di ciascuno e di tutti.

+ **Luciano Monari**

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811

Beata Annunciata Cocchetti

Nata a Rovato (Bs) il 9 maggio 1800, Annunciata rimase orfana dei genitori a sette anni. A 17 anni aprì nella sua casa una scuola per le fanciulle povere del paese. A 22 anni divenne la prima insegnante della scuola femminile di Rovato. Alla morte della nonna, che l'aveva allevata, passò sei anni a Milano. Nel 1831 andò a Cemmo in Valcamonica dove si trovava una scuola aperta da Erminia Panzerini, che fin dal 1821 la gestiva secondo lo spirito dell'Opera di Santa Dorotea. Annunciata vi prestò la sua opera di maestra per dieci anni. Alla morte della Panzerini, nel 1842, si trasferì a Venezia divenendo una suora dorotea. Nell'ottobre dello stesso anno ritornò a Cemmo con altre due religiose e nel 1843 emise i voti. Per 40 anni si dedicò all'apostolato nella Valcamonica. Nel 1853 aprì a Cemmo un noviziato proprio, che sviluppò in modo autonomo e che si diffuse anche fuori d'Italia.

Morì il 23 marzo 1882. È stata beatificata il 21 aprile 1991.

“Grazie che mi hai ascoltato”.

Non è infrequente sentirsi dire questa frase da ragazzi, giovani, genitori, adulti, persone alle quali dedichiamo tempo nell'ascolto, nella condivisione, nell'accoglienza del “molto” che si agita nel loro cuore. Viviamo questi incontri con molta pazienza e umiltà, senza nessuna pretesa di risolvere situazioni spi-

nose e sofferte che la vita non risparmia a nessuno, che le persone si portano nel cuore. Cerchiamo semplicemente di metterci accanto, di condividere quanto ascoltiamo, tentando di dare, dove possibile, qualche suggerimento, qualche indicazione per far brillare nel cuore delle persone la gioia di una vita bella. In questa prospettiva pensiamo sia possibile collocare le due opere di misericordia: consigliare i dubbiosi e insegnare a chi non sa.

Il consiglio e l'insegnamento ci sembrano aspetti estremamente importanti nel contesto sociale odierno, in cui spesso una autoreferenzialità eccessiva e un protagonismo imperante rischiano di eliminarli. Anche nel 1800, secolo travagliato, attraversato da avvenimenti storici importanti, che hanno destabilizzato la coscienza personale e collettiva, secolo in cui è vissuta madre Annunciata Cocchetti, fondatrice delle Suore Dorotee da Cemmo, emergeva l'urgenza di una risposta al disorientamento diffuso. Annunciata Cocchetti ha colto questa necessità e ha vissuto nella sua vita la “misericordia educativa”. Impegno e scelta di vita non da poco, che nasce dalla consapevolezza profonda e custodita di essere amata per prima da Dio. Lo esprime molto chiaramente nella regola di vita che si è data: “Amerò Dio con tutto il cuore, perché Egli fu il primo ad amarmi e procurerò che il mio amore sia di opere e non di

parole o di sterile affetto”. La concretezza di queste opere si esprime già a 17 anni, quando, davanti alla povertà fisica, morale spirituale delle ragazze, apre in casa della nonna una scuola per loro.

Dice di lei la biografa Elisabetta Girelli: “Era bello vederla in mezzo alle sue piccole allieve tutta pazienza ed amore, tollerare la rozzezza, soccorrerne la povertà, e adoperarsi con zelo instancabile ad insegnar loro tutto ciò che potesse giovare a formare un giorno vere cristiane, donne virtuose, sagge, utili alle famiglie e alla società.”

La consapevolezza di essere amata, accompagnata e sostenuta dall'amore del Signore accompagna la sua crescita e la scelta vocazionale di consacrarsi totalmente al Signore, che la porterà a diventare insegnante e poi direttrice nella scuola e nel collegio di Cemmo, dove vivrà sempre con maggior dedizione la passione educativa intrisa di misericordia. Scrive ancora di lei la sua biografa: “La buona maestra sempre prudente, sempre amorevole e discreta, sapeva entrare nel cuore delle fanciulle, le educava ad una pietà soda. Non lasciò intanto alcun mezzo che potesse giovare al loro bene. Studiava il loro carattere e, quando ne aveva conosciuto il lato debole e difettoso, cercava di correggerlo illuminandole prima e addestrandole nelle virtù opposte. Quando qualcuna aveva bisogno di una particolare correzione e consiglio, la chiamava a sé in disparte e le parlava con tanta bontà ed efficacia che ben di rado le sue



esortazioni restavano senza frutto”.

Annunciata Cocchetti era ben consapevole che l'opera educativa ha bisogno del sostegno e della collaborazione delle famiglie. Infatti, dice ancora la biografa: “cercava frequenti occasioni di avvicinare anche i genitori delle ragazze per parlare con loro delle figliole ed entrare nelle famiglie come angelo di pace di buon consiglio e di provvidenza.”

La vita di questa donna è stata sostenuta sempre dalla passione per il Signore, da cui si è sempre sentita amata con immensa gratitudine e infinita misericordia di un Amore che non poteva rimanere chiuso in se stesso, ma aveva l'esigenza di “sconfinare”, di riversarsi sugli altri con umiltà e dedizione, perché la preziosità del dono ricevuto potesse arricchire molti.

Ci è di stimolo la testimonianza della sua vita, perché anche il nostro mondo, oggi, ha bisogno di maestri e di consiglieri che aiutino a conoscere la propria realtà, a comprenderla e ad orientarla, maestri che proponano percorsi di vita che possano rendere le nostre vite “belle” e ricche di senso.

Suor Daniela

Sant'Arcangelo Tadini

Nacque in una famiglia nobile il 12 ottobre 1846 a Verolanuova (Brescia). Venne ordinato sacerdote nel 1870. Viceparroco e maestro elementare in Val Trompia e successivamente cappellano nella periferia di Brescia fino al 1885, si dedicò completamente all'attività pastorale e all'insegnamento elementare, divenendo in questo campo un precursore per molti aspetti. Nel 1887 divenne parroco a Botticino Sera (Brescia), carica che tenne fino alla morte. Si distinse anche per il forte impegno sociale. Fondò nel 1893 la Società di Mutuo Soccorso e nel 1898 una filanda per evitare l'emigrazione delle ragazze del paese per trovare lavoro; inoltre un pensionato per lavoratrici. Per assicurare l'assistenza alle giovani, fondò nel 1900 una Congregazione religiosa: le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth con i tre voti canonici, vita in comune e abito religioso, ma impegnate come vere e proprie operaie. Morì il 20 maggio 1912. È stato canonizzato da Papa Benedetto XVI il 26 aprile 2009.

Le Suore Operaie da lui fondate così ci hanno scritto:

**“Come in Cielo...
così in terra!”**

Nel 1900, in un paese alle porte di Brescia, Botticino Sera, svolge il suo ministero di parroco don Arcangelo Tadini, un sacerdote che qualcuno ha definito “prete sociale”, perché dalla contemplazione di Dio si è aperto ai bisogni della storia ed ha agito di conseguenza. Una sana e cristiana inquietudine lo accompagna: la sua gente non può - e non

deve - condurre una vita schizofrenica: da una parte la vita di fede e dall'altra il lavoro, la famiglia e il divertimento. Fede e vita in lui trovano una stupenda sintesi esistenziale, da vivere e da proporre, e rendono più che mai coerente ed efficace il suo impegno pastorale.

In paese due filande creano occupazione per un centinaio di operaie, ma i più sono costretti ad andare lontano in cerca di lavoro. Il dramma della disoccupazione, allora come oggi, grida la sua disperazione e tocca con più forza i ceti più deboli: le donne e i giovani. Mentre gli uomini lavorano nelle vicine cave di marmo, le donne cercano lavoro in un paese che dista 15 km, una grande distanza per quei tempi.

L'ambiente della filanda è malsano: nelle bacinelle dove si mettono i bozzoli dei bachi da seta l'acqua raggiunge gli 80°C e il vapore riempie l'ambiente sempre chiuso, rendendo l'aria umidissima e irrespirabile. Qui le ragazze, anche giovanissime, trascorrono dalle 12 alle 14 ore e il loro stipendio, a parità di tempo, è la metà di quello di un uomo. Dopo una giornata di lavoro di questo tipo si ritrovano in mano in media 1 lira, sufficiente per comprare poco più di 2 Kg di pane.

‘Larciprete’ vede ritornare le sue giovani, alla fine di un'estenuante settimana lavorativa, distrutte, come *limoni spremuti*. Egli vive con apprensione la loro lontananza dal paese, ben sapendo quali rischi di violenza le ragazze corrano sia in fabbrica sia lungo la strada. Che cosa fare?

Don Tadini cerca di spiega-

re a tutti che il Vangelo ha a che fare con la vita, consapevole com'è che, detto ai nostri giorni e con termini più appropriati, la pastorale sociale è dimensione ordinaria della pastorale parrocchiale.

Un prete, che sa interpretare i segni dei tempi alla luce della parola di Dio conciliando sapientemente fede e vita nei suoi insegnamenti e nel suo operare, è quanto mai una novità nel paese e le sue parole acquistano credibilità anche oltre i confini della sua parrocchia. Si diffonde tra la gente la convinzione che questo è un prete santo, non tanto per il parlare forbito con cui incanta le folle nelle omelie domenicali, quanto piuttosto per il suo agire instancabile in favore dei più deboli, per il suo temperamento battagliero e per la sua volontà di ferro. Don Tadini è un uomo tutto di Dio e, come ogni uomo che si lascia abitare e sconvolgere dalla Trinità, è allo stesso tempo tutto degli uomini. La sua testa è un vulcano di idee. Fa nascere in parrocchia la banda musicale, il coro, rimette a nuovo la chiesa e arriva persino a progettare una metropolitana leggera che colleghi il paese con la vicina città di Brescia.

Ma non è ancora soddisfatto. Ha la geniale idea di far entrare nella filanda alcune suore che lavorino gomito a gomito con le operaie, che si occupino delle ragazze non dal piedistallo di una cattedra, ma rimanendo con loro sullo stesso banco di lavoro. Si rivolge a più Istituti Religiosi, ma ovunque riceve chiari rifiuti. Già era ritenuto poco dignitoso per una donna lavorare in fabbrica, figuriamoci per le donne consacrate. Come sempre don Tadini non indietreggia

davanti alle difficoltà. Abile interprete dei segni dei tempi, tra cui l'enciclica sociale *Rerum Novarum* di papa Leone XIII del 1891, nel 1900 fonda lui stesso una nuova famiglia religiosa: le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, donne che consacrano la loro vita a Dio per l'evangelizzazione del mondo del lavoro, per testimoniare con la vita che il lavoro non è una maledizione, ma è luogo di realizzazione e santificazione. Le Suore Operaie, ancora oggi, sulle orme del loro fondatore, si occupano della pastorale sociale, con una particolare attenzione ai giovani lavoratori e disoccupati. Alcune sono assunte direttamente nei luoghi di lavoro come operaie, a full-time o a part-time, altre lavorano in cooperative. Condividendo la frustrazione della disoccupazione e la precarietà del lavoro, la Suora Operaia vive le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini, facendosi loro compagna di viaggio. Sul posto di lavoro partecipa a tutta la vita dell'azienda, comprese le discussioni, le assemblee e le piccole o grandi tensioni, per difendere sempre e ovunque la dignità del lavoro e dell'uomo che lavora. Oggi la Chiesa riconosce in questo parroco un esempio di santità per tutti, una figura che ha ancora molto da dire all'uomo d'oggi. Pastore di profonda preghiera, don Tadini ha saputo andare oltre il bisogno umano; non si è limitato a dare lavoro, ma ha dato un cuore al lavoro, indicando il modello a cui guardare: Gesù, che per trent'anni a Nazareth è vissuto come un semplice lavoratore.

**Suore Operaie della
Santa Casa di Nazareth**



Santa Maria Domenica Mazzarello

Già in occasione dell'anno della Vita Consacrata, presentando la nostra comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice residenti a Chiari, abbiamo parlato della Fondatrice del nostro Istituto, santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881).

Approssimandosi la sua festa liturgica, che si celebra il 13 maggio, torniamo a parlare di lei presentando il suo profilo umano e cristiano. La sua fu un'esistenza breve (44 anni), ma tutta radicata nell'essenzialità e nella saggezza evangelica, ricca di scelte coraggiose dettate dagli stimoli di una quotidianità scarna ed esigente e la sua storia fu delineata da un continuo processo di conversione e di purificazione interiore.

L'itinerario storico-biografico di santa Maria Mazzarello inizia il 9 maggio 1837 e si può articolare in quattro tappe, segnate da esperienze significative per la sua maturazione umana e cristiana.

La **prima tappa** comprende i primi tredici anni trascorsi a Mornese, nell'alto Monferrato, in un ambiente familiare caratterizzato da solida vita cristiana e da instancabile lavoro contadino. Esperienze significative sono la prima Comunione (1850) e l'accompagnamento di un santo e sapiente direttore spirituale, che fu don Domenico Pestarino, parroco di Mornese. Intelligente, volitiva e dotata di una affettività ricca e diffusiva, Maria Domenica, grazie ai suoi genitori e all'influenza di questo sacerdote, vero educatore dei giovani alla fede, si aprì alla vita di grazia con

un particolare impegno e trasporto.

Nella **seconda tappa** (1850-1860) si osserva una particolare interiorizzazione della fede a partire dall'incontro eucaristico, che la porta a donare la sua giovinezza al Signore con il voto di verginità e a partecipare intensamente alla vita parrocchiale, specialmente attraverso l'Unione delle Figlie di Maria Immacolata. Anche il piccolo centro mornese partecipa al clima di rinnovamento della fede che si esprime con la nascita di confraternite, associazioni e "pie unioni" e alla riscoperta dell'Eucarestia. A 23 anni, curando parenti ammalati di tifo, contrae il morbo e la malattia, che l'aveva portata sull'orlo della morte, ha in lei una profonda risonanza. Lascia la vita dei campi, non solo per la perdita della robustezza fisica di cui aveva goduto prima, ma anche perché sorga in lei una chiara intuizione educativa. Si dedica così all'educazione delle fanciulle del paese attraverso un laboratorio di cucito, un oratorio festivo e una casa-famiglia per le bambine senza famiglia.

Nella **terza tappa** (1860-1872) la si vede sempre più aperta al disegno di Dio su di lei che trova, nell'incontro con san Giovanni Bosco (1864), la risposta più piena alle sue intenzioni apostoliche. Insieme fondano il 5 agosto 1872 una nuova famiglia religiosa nella Chiesa a bene delle giovani, della quale don Bosco è Fondatore e pertanto Maria Domenica Cofondatrice. È commovente osservare come la Di-

vina Provvidenza, nell'ambiente rurale del Monferrato, abbia preparato il piccolo Giovannino Bosco alla grande Missione a cui l'ha destinato e contemporaneamente, abbia forgiato l'animo di Maria Domenica per l'importante missione che avrebbe dovuto compiere. L'incontro fra questi due amanti di Dio, possessori di uno speciale carisma donato loro dallo Spirito Santo, generò tanto bene per la gioventù, non solo in Piemonte, ma ben presto in tutta l'Italia e nel mondo intero. Santa Maria Domenica Mazzarello ha voluto restare discretamente all'ombra di quel gigante che fu don Bosco e Dio ha in sovrabbondante misura ricompensato la sua umiltà: ha benedetto la sua famiglia religiosa moltiplicandola e, quel che più conta, conservandovi intatto il suo spirito.

Nella **quarta tappa**, l'ultima della sua vita, (1872-1881) Maria Domenica Mazzarello esercita la sua maternità spirituale attraverso la formazione delle suore, i numerosi viaggi intrapresi per visitare le nuove fondazioni, l'incremento e l'espansione missionaria dell'Istituto, la parola scritta, la donazione quotidiana della vita, consumata nell'esercizio della "carità paziente e benigna".

Il segreto della sua santità è da ricercare nella sua personalità forte, umile e determinata, sostenuta da una fede che sa essere operante e contagiosa nelle opere dell'amore verso i poveri, con uno sguardo e una preferenza verso le giovani del ceto popolare. La sua serenità, la gioia di cui si fece portatrice e capacità di costruire relazioni vere e profonde, le permisero di trasformare i sacrifici, le so-

fferenze e le fatiche incontrate, in continue occasioni di crescita e di conversione. La Vergine Maria è entrata nella vita di santa Maria Domenica Mazzarello fin dagli albori della sua fanciullezza. I grandi privilegi della Vergine Madre non le impedirono di sentirla vicina, di chiamarla "Mamma", di godere di esserle figlia. Quando poi, don Bosco volle chiamare la nuova famiglia religiosa "Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice", "monumento vivente" della sua gratitudine alla Vergine Maria per le numerose grazie ricevute, Maria Domenica afferrò tutto il senso della sua vocazione: amare Maria Ausiliatrice, diffondere la devozione, essere con Lei ausiliatrice delle anime giovanili nella Chiesa, configurarsi a Lei per esserne vera figlia.

Diceva alle suore: "La vera Superiore della casa, secondo il desiderio di don Bosco, è la Madonna. Tutte perciò devono vivere sotto la sua dipendenza d'amore dimostrandosi verso di lei figlie tenere e docili".

Maria Ausiliatrice, la Vergine Potente, fu tutta la sua forza e la sua sicurezza: nell'intima lotta sul letto di morte fu Lei a renderla vittoriosa. Raccolta tutta la forza che possedeva, essa cantò: "Chi ama Maria contento sarà!".

Sigillò così il suo terreno itinerario col nome di Maria sulle labbra. Era il 14 maggio 1881. Lasciò alle sue figlie una solida tradizione educativa; Dio le conferì il dono del discernimento e la rese donna semplice e sapiente.

È stata beatificata il 20 novembre 1938 e canonizzata il 24 giugno 1951.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice di San Bernardino

Dalla Spagna al Centro Giovanile

Ricordo quando mi sono trovata dall'altra parte del gate in aeroporto: in quel momento ho capito che la mia vita, durante i successivi 10 mesi, sarebbe stata completamente diversa. Sono Tania Santiago Fernández, vengo dal nord dalla Spagna, dalla Galizia, ho 24 anni e sei mesi fa sono arrivata a Chiari per fare il Servizio Volontario Europeo, nel Centro Giovanile 2000.

Dopo un anno un po' difficile, e nell'ultimo anno del mio corso di laurea in giurisprudenza, ho preso la decisione che dovevo fare qualcosa di diverso nella mia vita, sia personale che professionale. Quando ho scoperto l'esistenza del Servizio Volontario Europeo, ho deciso di cercare un progetto. La mia idea, anche se non era la mia unica possibilità, dall'inizio era l'Italia. Così, dopo sei mesi alla ricerca di progetto, ho scoperto che ero stata selezionata per Chiari. Con un po' di paura e di incertezza il 1° ottobre sono

arrivata in questa piccola città.

Ricordo che il primo e il secondo mese ero continuamente sorpresa per tutte le novità di abitare a Chiari, un luogo un po' diverso da dove io provengo. Senza dubbio uno dei migliori momenti dell'intero progetto, per me, è stata la formazione all'arrivo: era stato possibile incontrare nuove persone, partecipare a una formazione molto impegnativa, rendendomi conto che i miei timori erano anche quelli degli altri. Sapere che tutte le mie preoccupazioni possono essere condivise con gli altri è stato molto positivo. E posso anche dire che era lì dove ho incontrato alcuni buoni amici.

Una delle cose che mi ha sorpreso di più in questo progetto è quanto bene mi sono adattata a tutta l'attività nel CG 2000, soprattutto nella Casa di Alice; in un primo momento devo ammettere che ho avuto le mie paure, lavorare con tanti bambini ogni gior-

no, mi chiedevo "Davvero posso farlo? Capisco bene cosa vogliono?" Queste erano le domande più comuni nella mia testa. Adesso posso dire che a tutte ho risposto "ovviamente sì". E so anche che sicuramente mi mancheranno le mie mattine alla Casa di Alice. È molto piacevole e anche bello stare con i bambini. Quello che mi piace di vivere in Italia è la possibilità di viaggiare: in questo paese, ovunque tu vada, si può sempre trovare belle città con un sacco di storia e di arte. Credo che in questo momento, l'Italia sia un paese da conoscere in ogni suo angolo e viaggiare qui è qualcosa che cerco di fare molto spesso, apprezzandolo un sacco. C'è qualcosa che va un po' meno bene da un po' più di tempo: è il tempo libero che passo a Chiari. Devo dire che oggi, e immagino che sarà così fino alla fine del mio servizio, non ho molti amici qui, non ho incontrato persone con cui posso uscire o semplicemente avere una conversazione. Posso dire che ho trovato molto più di tutto ciò in un'altra città, a Brescia, dove ho la maggior



parte dei miei amici qui in Italia e dove ho la vita sociale. Comunque Chiari e Brescia non sono lontane e per quello adesso mi sento qua molto bene, tranquilla e felice.

Naturalmente ci sono molte cose che ho in questo momento qui, in Italia. Non posso conoscere il futuro, ma so che quando agosto arriverà e dovrò tornare in Spagna, diventerà molto difficile: ho molte cose e persone qui che mi piacciono e apprezzo molto, ora posso dire che questa è la mia seconda casa!

Tania Santiago Fernández



Corso animatori

Dalla fine del mese di febbraio il lunedì, presso il CG2000, si tiene il corso animatori per prepararsi bene alle attività estive tra cui il GREST. L'appuntamento ha trovato il consenso di tanti animatori (circa 90) che, con puntualità coraggiosa e fantasia, si sono resi disponibili per compiere il prezioso servizio. Coordinati da una équipe (don Pierluigi, suor Daniela, suor Emilia, Stefy, Gibi, Laura, Roberta, Lucrezia, Paolone, Ilaria e Fabiola) si sono ritrovati a mediare e organizzare, da principio incontri di formazione, e poi la preparazione concreta delle singole attività delle giornate GREST. Il momento più significativo in questo percorso è stata la firma del "patto educativo" alla presenza del nostro Prevosto Mons. Rosario. Durante questa serata i ragazzi si sono prima ritrovati nei gruppi per stabilire alcune regole importanti e fondamentali per la gestione dell'esperienza: in relazione a sé stessi, all'ambiente, ai coetanei e verso i bambini che verranno loro affidati e poi, solennemente nella cappellina dell'oratorio, hanno sottoscritto la loro carta di impegno. Il tema del GREST di quest'anno è il viaggio: una mongolfiera gonfiata dalle parole "per di qua" forma l'icona guida e le parole chiave per la settimana sono: sognatori, stranieri, ospiti e viaggianti. Ciascuno prima di partire per un'avventura è un sognatore; lo è stato Ulisse in viaggio verso la sua amata Itaca, ma lo sono anche i tanti che sono "profughi" dai loro paesi e sognano una terra lontana. Nel viaggio si è stranieri fin quando qualcuno non ti accoglie e ti fa prendere parte alla sua vita. È allora che si diventa ospiti; viaggianti perché la meta è ancora lontana. Ma la vita ci dimostra che si è sempre in viaggio. Non si è mai finito di cercare, scoprire e con curiosità andare oltre. La parabola del GREST è quindi l'immagine di ciascuno che nella sua esistenza, cresce, scopre, conosce e, non sazio, continua il suo cammino verso una meta che non appartiene a questo mondo. Il mio augurio è che molti bambini prendano parte a questa esperienza per godere del gruppo, della presenza degli adolescenti che si prenderanno cura di loro e spero che le famiglie non intendano queste attività come un mero riempimento del tempo estivo, ma come autentiche esperienze di crescita. Dopo il GREST seguirà il Baby grest per i bambini della scuola materna e nel pomeriggio il Mini grest, anche questi all'insegna dell'educazione e della crescita, preparati con uguale cura e attenzione, cercando così di coinvolgere una più ampia fascia di età. Per i più coraggiosi, in queste settimane si propongono anche esperienze in montagna: i campi scuola. Il primo dall'11 al 16 luglio per i ragazzi della 4^a, 5^a elementare e prima media ad Astrio di Breno, una ridente località a circa 800 m, all'insegna della natura e della collaborazione, in una casa autogestita. Il secondo per le medie dal 18 al 24 luglio nella casa di Corteno Golgi e per gli adolescenti sempre nel contesto dell'alta Val Camonica dall'1 al 7 agosto. Vi aspettiamo numerosi!

don Pierluigi Chiarini

Corso Grest

Il nostro impegno per bambini e ragazzi

Da febbraio sono iniziati i corsi per gli animatori del grest, che si chiamerà "Perdiqua" e avrà come tema l'Odissea. Durante queste preparazioni per l'estate gli argomenti trattati sono stati quelli riguardanti il modo con cui comportarsi con i bambini, l'atteggiamento più rispettoso da utilizzare e ciò che andrebbe o meno fatto per prepararci al meglio e diventare più responsabili e maturi.

Nella prima parte di questi incontri abbiamo parlato in particolare di come ci si dovrà comportare, soprattutto per i più inesperti, coloro che sono alle loro prime prove come animatori, ma anche per i più grandi, perché si può sempre imparare qualcosa di nuovo. La prima parte si è conclusa con la firma, da parte degli educatori, di un patto riguardante l'ambiente, la relazioni fra gli animatori, il comportamento da adottare e il rapporto con i bambini: ci si è impegnati a rispettare gli spazi, anche rendendoli accoglienti e puliti e non sprecando materiale, a darsi fiducia reciproca, cercando di collaborare fra animatori, a mantenere un abbigliamento consona e un linguaggio adeguato e infine ad avere pazienza e mettere al primo posto i bambini.

Nella seconda parte degli incontri invece si sta cercando di progettare il grest: i balli, le varie uscite, i giochi e i tornei, per rendere questo grest bello e coinvolgente. Per fare tutto ciò abbiamo iniziato a dividerci in gruppi, dando ognuno il proprio impegno per preparare materialmente il grest.

L'esperienza del grest non parte da giugno, ma è già iniziata per noi animatori, e per far sì che si riesca a organizzarlo bene ognuno sta facendo la sua parte, sta dando il proprio meglio e impiegando un po' del suo tempo solo per vedere la felicità e il divertimento dei bambini che parteciperanno.

Elisa Faglia, assistente Grest



Roma Express 2016

**Roma Express:
riuniti nel nome del Signore per camminare insieme.**

Dopo giorni di attesa finalmente il giorno della partenza per Roma è arrivato. Già all'oratorio si sentiva aria di festa e di eccitazione: tutti, dal don alle suore, dai ragazzi della Mistagogia ai genitori.

Il don... in cammino in questa nuova comunità oratoriana, verso la benedizione di Papa Francesco. Le suore... felici di poter accompagnare i propri ragazzi dal Santo Padre. I ragazzi... gioiosi di poter trascorrere qualche giorno insieme in pellegrinaggio non in quel di Chiari, ma nella grande città di Roma. I genitori... sempre un po' apprensivi, sia per il timore di aver dimenticato qualche cosa o di non aver preparato tutto l'occorrente, sia per la non vicinanza ai figli, ma contenti e sereni della bella esperienza che i propri figli si apprestavano a vivere nella città del Papa.

Tre giorni sereni, iniziati venerdì sera con l'incontro benedizionale del nostro vescovo Luciano presso la chiesa della Volta Bresciana, l'arrivo a Roma all'alba di sabato mattina... un po' troppo presto (erano le 5.30 del mattino), essere i primi a visitare San Giovanni in Laterano, maestosa ed imponente, visitare San Pietro, pregare per tutti noi e per i nostri cari, salire fin sulla cupola di San Pietro per comprendere quanto siamo piccoli di fronte alla grandezza del Signore. Sicuramente l'esperienza vissuta dai nostri ragaz-

zi ha lasciato un segno nel loro cuore: si sono divertiti condividendo le giornate con gli amici, l'esperienza di essere senza genitori a visitare una città magnifica come Roma e, soprattutto, la possibilità di rendersi conto di fare parte di una comunità vasta e multietnica, realizzando che, nonostante le diversità, siamo tutti figli di Dio.

L'emozione più grande: domenica mattina vivere in prima persona la Santa Messa con il Papa e vederlo a due passi da noi, come uno di noi, l'amico più vicino di Gesù che guarda anche a noi... un'esperienza profonda ed unica che ci rende consapevoli di far parte di una grande famiglia in cui tutti sono accolti con grande gioia, un'esperienza che ha arricchito la nostra anima per sempre.

Alessandra





Campioni di vita, campioni di amore!

Domenica 24 aprile, durante la Santa Messa celebrata in piazza San Pietro in occasione del Giubileo dei ragazzi, Papa Francesco ha rivolto a tutti i ragazzi delle bellissime parole... che certo fanno bene anche agli adulti! Di seguito possiamo leggere alcuni passaggi della sua omelia:

“Cari ragazzi e ragazze... **l'amore è la carta d'identità del cristiano**, è l'unico “documento” valido per essere riconosciuti discepoli di Gesù. [...] Se questo documento scade e non si rinnova continuamente, non siamo più testimoni del Maestro. ... Il vero amico di Gesù si distingue essenzialmente per l'amore concreto; non l'amore “nelle nuvole”, no, l'amore concreto che risplende nella sua vita. [...] Anzitutto, **amare è bello, è la via per essere felici**. Però non è facile, è impegnativo, costa fatica. [...] Amare infatti vuol dire donare, non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità. Guardiamo al Signore, che è invincibile in **generosità**. Riceviamo da Lui tanti doni, e ogni giorno dovremmo ringraziarlo... Anche se noi ci dimentichiamo, Lui non si scorra di farci ogni giorno un dono speciale. Non è un regalo da tenere materialmente tra le mani e da usare, ma un dono più grande, per la vita. Che

cosa ci dona il Signore? **Ci dona la sua amicizia fedele, che non ci toglierà mai**. È l'amico per sempre, il Signore. Anche se tu lo deludi e ti allontani da Lui, Gesù continua a volerti bene e a starti vicino, a credere in te più di quanto tu creda in te stesso. Questa è la concretezza dell'amore che ci insegna Gesù. [...] Come fece con i suoi giovani discepoli, ti guarda negli occhi e ti chiama a seguirlo, a “prendere il largo” e a “gettare le reti” fidandosi della sua parola, cioè a mettere in gioco i tuoi talenti nella vita, insieme con Lui, senza paura. Gesù ti aspetta pazientemente, attende una risposta, attende il tuo “sì”. Il Signore, se andate alla sua scuola, vi insegnerà a rendere più belli anche **l'affetto e la tenerezza**. Vi metterà nel cuore un'intenzione buona, quella di voler bene senza possedere, di amare le persone senza volerle come proprie, ma lasciandole libere. Perché **l'amore è libero!** Non c'è vero amore che non sia libero! Quella libertà che il Signore ci lascia quando ci ama. Lui è sempre vicino a noi. C'è sempre infatti la tentazione di inquinare l'affetto con la pretesa istintiva di prendere, di “avere” quello che piace; e questo è egoismo [...] Il Signore, se ascoltate la sua voce, vi rivelerà il segreto della tenerezza: prendersi cura dell'altra persona, che vuol dire rispettarla, custodirla e aspettarla. E questa è la concretezza

za della tenerezza e dell'amore. In questi anni di gioventù voi avvertite anche un grande **desiderio di libertà**. Molti vi diranno che essere liberi significa fare quello che si vuole. Ma qui bisogna saper dire dei no. Se tu non sai dire di no, non sei libero. Libero è chi sa dire sì e sa dire no. La libertà non è poter sempre fare quello che mi va... La libertà, invece, è il dono di poter scegliere il bene: questa è libertà. È libero chi sceglie il bene, chi cerca quello che piace a Dio, anche se è faticoso... Ma io credo che voi giovani non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. [...] Non accontentatevi della mediocrità, di “vivacchiare” stando comodi e seduti; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza, che siete voi, dicendovi che la vita è bella solo se si hanno molte cose; diffidate di chi vuol farvi credere che valete quando vi mascherate da forti, come gli eroi dei film, o quando portate abiti all'ultima moda. La vostra **felicità non ha prezzo e non si commercia**; non è una “app” che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore. La libertà è un'altra cosa. Perché l'amore è il dono libero di chi ha il cuore aperto; **l'amore è una responsabilità**, ma una responsabilità bella, che dura tutta la vita; è l'impegno quotidiano di chi sa realizzare grandi sogni! Ah, guai ai giovani che

non sanno sognare, che non osano sognare! Se un giovane, alla vostra età, non è capace di sognare, già se n'è andato in pensione, non serve. **L'amore si nutre di fiducia, di rispetto, di perdono**. L'amore non si realizza perché ne parliamo, ma quando lo viviamo... **Come possiamo crescere nell'amore?** Il segreto è ancora il Signore: **Gesù ci dà Sé stesso nella Messa, ci offre il perdono e la pace nella Confessione**. Lì impariamo ad accogliere il suo Amore, a farlo nostro, a rimmetterlo in circolo nel mondo. E quando amare sembra pesante, quando è difficile dire di no a quello che è sbagliato, **guardate la croce di Gesù**, abbracciatela e non lasciate la sua mano, che vi conduce verso l'alto e vi risolveva quando cadete. Nella vita sempre si cade, perché siamo peccatori, siamo deboli. Ma c'è la mano di Gesù che ci risolveva, che ci rialza. [...] E questa mano tante volte viene dalla mano di un amico, dalla mano dei genitori, dalla mano di quelli che ci accompagnano nella vita. Anche Gesù stesso è lì. **Alzatevi! Dio vi vuole in piedi, sempre in piedi!** [...] Fate come i campioni sportivi, che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno. Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore! E vi assicuro: **la vostra gioia sarà piena.**”
a cura di don Fabio

Chi canta prega due volte

Sembra ieri che, durante un campo estivo, alcune ragazze accomunate dalla passione per la musica decisero di unire le loro voci formando un coro che potesse animare la messa delle famiglie in Duomo.

Ed eccoci qui dopo dieci anni con la stessa voglia di trascinarsi con musica e canti bambini, mamme, papà e intere famiglie alla messa domenicale. Crescendo, si sa, gli impegni aumentano, ma un po' di tempo da dedicare alla propria comunità lo si trova sempre, ed è per questo motivo che il corretto è sempre alla ricerca di nuove voci; l'impegno non è eccessivo, ma sapere di essere utili gratifica e ripaga tutti gli sforzi.

L'invito, perciò, è a mettere da parte la timidezza e iniziare una nuova avventura a servizio degli altri perché, in fondo, come disse sant'Agostino, chi canta prega due volte!

Valeria Ricca



“O voi tutti assetati venite all’acqua...” (Is 55)

La parola acqua nella Bibbia ricorre per ben 391 volte, ma non era necessario che la Bibbia ci dicesse quanto è importante l’acqua per vivere. In tutte le civiltà l’acqua è sempre stato l’elemento fondamentale per la vita e i Romani costruivano le loro città solo dove c’era lo zampillo dell’acqua. Anche in biologia gli studi hanno dimostrato che l’acqua compone per il 93% il corpo umano e senz’acqua non si vive. L’acqua poi, oltre ad essere vita, è anche forza e rinfresca nella calura, lava dallo sporco e rende la vita frizzante e gioiosa... Un tuffo nell’acqua, quando il solleone la fa da padrone, è rigenerante. Per manifestare questa rinascita anche il Battesimo è segnato dall’acqua. Ritengo sia importante questo, perché anche in oratorio un bicchiere di acqua fresca può dare vita e rigenerare al gioco. A questo proposito ringrazio i coniugi Elena ed Enzo che grazie alla loro generosità hanno fatto sgorgare in oratorio uno zampillo d’acqua, regalando una fontanina in marmo. Un pensiero grato e un pensiero di riconoscenza per coloro che anche attraverso piccoli gesti manifestano una grande attenzione alla realtà dell’oratorio; ambiente educativo per i nostri ragazzi e cantiere per i futuri cittadini di Chiari.

Don Pierluigi

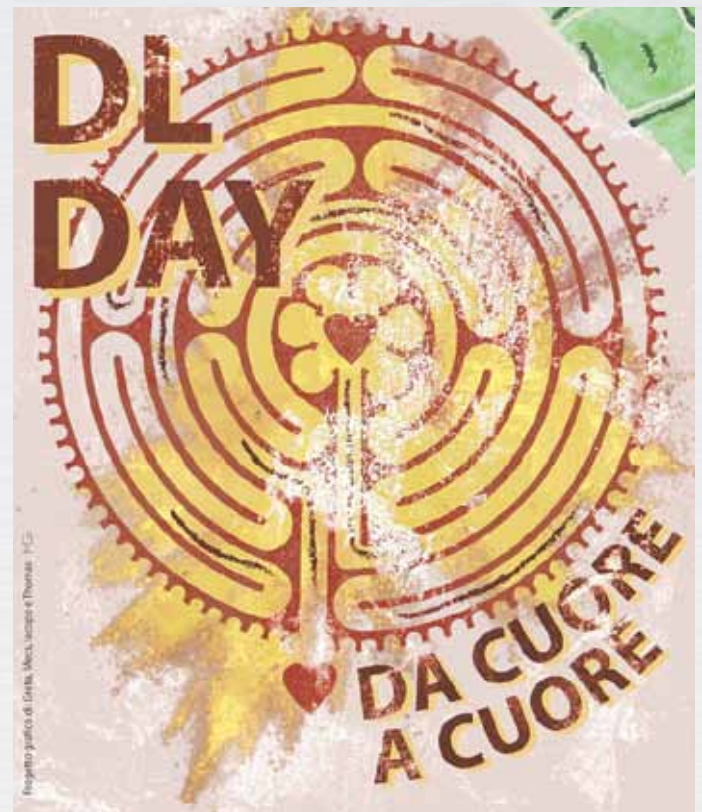




DL day 2016 “Da cuore a cuore”

Per ospitare la grande festa dei preadolescenti delle case salesiane, e non solo, della Lombardia, Emilia-Romagna, Svizzera e San Marino e attribuire il Palio del DL day 2016, nella giornata di domenica 10 aprile, l'Istituto Salesiano San Bernardino, per tutti SAMBER, proprio come voleva Don Bosco, è stato, ancor più casa che accoglie, parrocchia per evangelizzare, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi in allegria. Il DL day è il giorno dedicato ai giovani santi della famiglia salesiana: Domenico (Savio) e Laura (Vicuña), a cui tutti i ragazzi devono guardare per avvicinarsi sempre di più a Gesù. Quest'anno ha visto la partecipazione di oltre mille ragazzi della scuola media e di circa trecento ragazzi della scuola superiore, giunti a Chiari fin dal sabato pomeriggio, per prepararsi all'animazione del grande gioco di domenica, garantendo così la buona riuscita della giornata. L'ambientazione della provocazione teatrale ini-

ziale e del gioco ha catapultato i ragazzi, accompagnati dai cinque protagonisti della storia, in un'epoca senza tempo, in cui gli è stato chiesto di entrare in un labirinto con i loro compagni, fidandosi e affidandosi, per combattere il tanto temuto “mostro”, sconfitto alla fine solo grazie al sacrificio del Magister. In questa giornata sono stati tanti i momenti che hanno aiutato i ragazzi a divertirsi e riflettere, partendo dall'animazione, dal teatro e dal gioco, per poi culminare nella Santa Messa, presieduta da don Claudio Cacioli, che ha ripreso il tema della festa, da cuore a cuore, sottolineando che il cuore non mente mai e che il cuore, il corpo e la vita di Gesù incontrano il cuore, il corpo e la vita di ciascuna persona, specialmente dei giovani. Arrivati al termine della giornata è arrivato il momento tanto atteso di scoprire i vincitori: il premio simpatia è stato attribuito alla casa di Lecco, il premio partecipazione è stato con-



quistato dalla casa di Sesto e il Palio DLday 2016 per il gioco è stato vinto dalla casa di Treviglio, seguita dal padrone di casa Chiari e al terzo posto dal Varese. Un ringraziamento speciale a tutte quelle persone, che a diverso titolo, hanno collaborato affinché i ragazzi potessero vivere una giornata così bella e intensa. Arrivederci all'anno prossimo!

Giulia



Dal Viale delle Rimembranze dodici messaggi.

Li hanno raccolti per noi
i ragazzi della Toscanini

Nell'introduzione al bel volume "I Sepolcri di Chiari" (curato da Ferdinando Butti e Adriano Decarli, stampato da BAMS Edizioni nel 2012) il prevosto di Chiari monsignor Rosario Verzeletti sviluppava una serie di profonde riflessioni sulla morte, sul culto dei morti e i cimiteri.

In quelle righe abbiamo trovato numerosi spunti decisamente interessanti, tra cui:

** La morte, nell'immenso sconvolgimento di valori, di costumi, di usi, di abitudini, a cui l'epoca presente ci dà di assistere, spesso con apprensione, rimane l'unica realtà umana veramente immutabile (...).*

** Dove sono i nostri morti? Essi si trovano in un luo-*

go sacro, il cimitero, sono presenti nel cuore dei congiunti, si venerano nella memoria, che diventa culto religioso (...).

** Il cimitero può dirsi "specchio di un popolo". In esso infatti giacciono fianco a fianco credenti e increduli, scettici e persone di speranza, chi ha amato e donato agli altri e chi si è chiuso in se stesso, poveri e ricchi.*

Anche da questi pensieri abbiamo tratto spunto e stimolo per intraprendere un "viaggio" attraverso la cultura universale del ricordo dei defunti, della memoria dei loro giorni e delle loro opere.

Ci siamo soprattutto chiesti quale messaggio, quale testimonianza di vita, quale traccia abbiano lasciato e

cosa abbiano, o avrebbero voluto, comunicare a noi, alla comunità in cui sono nati o in cui si sono inseriti, tra le cui braccia sono morti o vi hanno voluto tornare, seppur chiusi nel guscio di una bara.

Uso il plurale perché questo viaggio l'ho compiuto a fianco di un gruppo di ragazze e ragazzi delle classi seconde della scuola media "A. Toscanini" e delle loro docenti di Lettere.

Un viaggio per nulla faticoso. Un viaggio decisamente interessante.

Inizialmente ci siamo soffermati sull'approccio culturale alla morte e ai riti che fin dall'antichità l'hanno accompagnata; abbiamo poi conosciuto e spesso ammirato i molteplici esempi di sepoltura che si sono imposti nelle varie stagioni dell'umanità.

Abbiamo percorso un itinerario virtuale nei cimiteri di mezzo mondo, curiosando tra le tombe, affascinati dalle modalità molto spesso semplici e talvolta ingegnose con cui i vivi hanno inteso garantire ai morti il riposo eterno e una memoria

più o meno duratura.

Successivamente la curiosità e il senso di appartenenza alla comunità in cui viviamo ci ha portato a collocare nel nostro Camposanto il baricentro delle nostre ricerche e del nostro sperimentare.

Abbiamo scelto dodici persone, non necessariamente "personaggi", ma donne e uomini che a vario titolo si sono sentiti parte della nostra comunità e che, a proprio modo, hanno affermato e testimoniato questa appartenenza.

Li abbiamo voluti conoscere attraverso brevi testi biografici, abbiamo sostato sulle loro tombe, abbiamo letto le epigrafi che li ricordano, abbiamo osservato le fotografie che li richiamano alla memoria dei vivi. Poi abbiamo ascoltato quanto avevano da dirci e abbiamo qui di seguito trascritto quanto si è depositato nella nostra memoria e nel nostro cuore.

La forma scelta è stata l'epitaffio poetico, scritto in prima persona dal personaggio stesso, in cui il protagonista lascia ai vivi il suo messaggio di verità e di libertà. Fonte ispiratrice l'Antologia di Spoon River, pubblicata da Edgar Lee Masters poco più di cento anni fa.

Nei drammi dei personaggi di questa cittadina, i ragazzi hanno letto repliche, interpretazioni, varianti su un copione universale, scoprendo la necessità, che a tutti noi appartiene ancora oggi, di capire e farsi capire, di comunicare e condividere con gli altri il senso profondo della vita.

**Mino Facchetti
con la collaborazione
delle professoresse
Fernanda Branca e
Chiara Cinquini**



Tullio Borsato

Chiari
ha un monumento:
un soldato con una vanga in mano...
Con la vanga ha sepolto
i compagni caduti.
Con la vanga ha rimosso
le macerie di un passato terribile.
Il mio soldato,
con la vanga in mano,
è figlio della terra,
della fatica
e della speranza.

di Giulia Biloni e Marco Catalano

Borsato Tullio

(CHIARI, 9 DICEMBRE 1877 - BERGAMO, 24 OTTOBRE 1922)
Artista di respiro europeo, scultore, autore del "Fante contadino", monumento clarense ai Caduti della prima guerra mondiale, che si erge in piazza Martiri della Libertà.



Anna Maria Venere

Coscienza antifascista,
azione partigiana,
le corse in treno come staffetta:
il nostro inizio,
mio e di Beppe.

Solo ora capisco
di essere sempre stata un muro,
pronta a sostenere gli altri.
Non sempre così forte
da tenere in piedi me stessa.

di Viola Marini e Alessandra Perillo

Venere Anna Maria

(ROMA, 24 AGOSTO 1919 - MILANO, 10 APRILE 2010)
Staffetta partigiana. Insegnante. Con il marito Beppe Rocco, fu testimone di libertà, giustizia e solidarietà.

Giacomo Cristoforo Gauthey

Avevo una passione:
l'arte.
Avevo un compito:
trasmettere il mio sapere ai giovani.
Avevo una vocazione:
vivere sul sentiero indicatomi da Dio.
Adesso è giunta la mia ora...
me ne vado appagato!

di Alessia Pisciole, Emma Bolognini e Cristina Biloni

Gauthey Giacomo Cristoforo

(BOURBON LANCY, FRANCIA, 8 LUGLIO 1833 – CHIARI, 8 NOVEMBRE 1920)
Monaco, abate della comunità benedettina ospite nel convento di San Bernardino dal 1910 al 1922. Uomo di vasta cultura, di eccezionale gusto artistico e di profonda pietà, accompagnò la vocazione religiosa del giovane Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI.

Giovanni Battista Rota

Chiari.
La città dove sono nato.
La città dove sono cresciuto.
La città che ho servito e amato.
Ho visto cambiare la mia città:
per fermarne ogni momento
ho scritto la sua storia.

di Noël Kumria e Elisabetta Dossi

Rota Giovanni Battista

(CHIARI, 10 MARZO 1834 - LODI, 24 FEBBRAIO 1913)
Prevosto di Chiari, vescovo di Lodi, insegnante, pubblico amministratore, storico, autore dell'opera "Il Comune di Chiari", pietra miliare della storiografia clarense.



Giulia Veronica Varisco

Nel vicolo della Pace una bufera d'amore
per i bambini mi prese il cuore.
Nel vicolo della Pace
disegnavo rami d'edera
per un soldo di castagne.
Nel vicolo della Pace
passavo ore serene
condividendo lo pane altrui.
Non sono una pietra rigettata dai costruttori,
ma Giulia Veronica Varisco,
scrittrice e insegnante.

di Laura Baresi e Claudia Mazzotti

Varisco Giulia Veronica

(CHIARI, 2 OTTOBRE 1861 - 8 APRILE 1937)

Insegnante di lettere, autrice di romanzi e di numerosi testi per l'infanzia e l'adolescenza. Giornalista e apprezzata conferenziera.



Angelo Faglia

Come un salmone
ho nuotato dalle piccole band
alle grandi orchestre.

Poi sono tornato alla sorgente
per condividere
con la mia città
lo scopo del viaggio.

di Davide Maraschi ed Emma Loda Magli

Faglia Angelo

(UDINE, 5 SETTEMBRE 1924 - CHIARI, 5 OTTOBRE 1997)

Musicista, tromba solista nell'Orchestra RAI di Milano, autore di importanti pezzi musicali, fu promotore e leader di jazz band giovanili.

Guido Rocco

L'emozione di portare un fucile,
prestare la nostra opera,
la nostra fatica, la nostra stessa vita
per la gloria della nostra bella e cara Italia,
mi avevano accecato
come il sole in un giorno d'estate.

Solo adesso, ormai impotente,
capisco che il mio coraggio,
il mio slancio, la mia volontà,
tutto
era nella mano onnipotente della vita.

Era un giorno molto caldo.
Nel continuo volteggiare
le ali si sciolsero come quelle di Icaro.
Così la mia anima volò via,
come una rondine
quando sopraggiunge l'inverno.

di Davide Gigante e Alessandro Carini

Rocco Guido

(CHIARI, 30 GIUGNO 1898 - ROMA (?) 31 OTTOBRE 1918)

Volontario nella prima guerra mondiale. Ingegnere ad honorem, sottotenente aviatore, cadde con il suo aereo durante un volo di addestramento.

Giuseppe Rocco

Io, ribelle per amore, non ho rimpianti:
ho combattuto per la libertà di tutti.
Adesso vivo davvero,
adesso sono libero,
ma continuerò a portare con voi la Croce,
come per molti anni
nella processione del Cristo morto.
Ricordatemi come uomo libero,
libero da ogni condizionamento,
da ogni moda,
da ogni preconcetto.

di Francesco Oneda e Federica Messinese

Rocco Giuseppe

(CHIARI, 11 GENNAIO 1923 - MILANO, 3 LUGLIO 1998)

Partigiano combattente. Economista, pubblico amministratore, fu ispiratore di importanti iniziative in campo sociale in Europa. Uomo libero.

Paolo Cari

Finalmente posso viaggiare
girovagando senza essere giudicato.

Finalmente posso condurre una vita nomade
senza essere allontanato.

Finalmente il mio cuore può stabilirsi
nel porto sicuro della mia città.

Ed ora che son morto nessuno
mi caccia dalla città in cui son sepolto.

di Viola Vezzoli e Gaia Cassago

Cari Paolo

(MILANO, 12 GIUGNO 1959 - LONATO 12 LUGLIO 2011)

Soprannominato "il Negro", fu l'indiscusso capo della comunità Sinti del Campo Nomadi di via Roccafranca, dalla sua costituzione nel 1989 al suo smantellamento nel 2006.



Giuseppe Antonio Bassani

Avrei potuto vivere una vita tranquilla,
e divertirmi suonando e ballando.

Ma una camicia rossa diventò il mio emblema:
l'orgoglio di lottare per poterci chiamare Italiani.
Al ritorno vittorioso il coraggio mi fu premiato:
la scoperta della lapide dell'eroe dei due mondi
- nonostante lo svilimento di un ingrato -
rese onore al mio spirito garibaldino.

di Michelle Moretti e Paolo Lini

Bassani Giuseppe Antonio

(CHIARI, 26 GIUGNO 1838 - 15 MARZO 1903)

Patriota garibaldino, ferito nella battaglia del Volturmo,
medaglia d'argento al valor militare.

Nella Filippi

Quel giorno, davanti a Paolo VI,
ebbi la consapevolezza del mio essere
donna e studiosa.

Ho dato luce ai giovani,
nel far comprendere loro
il fascino e la profondità
delle verità fondamentali
della nostra religione.

Ora sono qui tra voi,
con il mio sorriso e la mia semplicità.

di Ester Vertua e Giulia Bariselli

Filippi Nella

(CHIARI, 26 DICEMBRE 1921 - ROMA, 21 GENNAIO 2004)

Teologa, fu docente di Dogmatica ed Ecumenismo presso
le più importanti facoltà teologiche di Roma e membro di
prestigiose accademie vaticane.

Rosa Cicolari

Mi ricorderò per sempre il profumo
della minestra delle Derelitte
che ogni giorno Dio ci donava.

Mi ricorderò per sempre
il profumo del caffè
che servivo a San Siro.

Mi ricorderò per sempre
il profumo dei pasticcini
alla Corte inglese, in cui fui educata.

Mi ricorderò per sempre
la gratitudine dei miei concittadini
a cui ho fatto del bene.

di Andrea Beltrami e Fahd Amri

Cicolari Rosa

(CHIARI, 14 GENNAIO 1875 - ROMA, 19 GIUGNO 1934)

Orfana, ospite delle Derelitte. Moglie del senatore e ar-
matore maltese Luigi Apap.

È ricordata come una generosa benefattrice.

46 giornalisti dal parroco

Sabato 9 aprile i ragazzi del 5° anno dell'iniziazione cristiana di San Bernardino, accompagnati da noi catechisti, hanno incontrato il parroco della nostra città di Chiari, Monsignor Rosario Verzeletti. Sin da subito si è reso disponibile a rilasciare un'intervista sul suo operato, illustrandoci le funzioni della parrocchia e gli incarichi che gli sono stati affidati dal Vescovo. Siamo stati colpiti dal suo sorriso, dalla sua umiltà e semplicità nel rispondere ad ogni domanda in modo completo, accurato e attento. Finora i ragazzi lo hanno incontrato in occasione dei sacramenti con ruoli importanti, tanto da mettere loro un po' di soggezione. Sabato ha dimostrato di essere una persona sensibile, allegra e cordiale. Al termine della nostra piacevole chiacchierata, timidamente e con l'umiltà che lo caratterizza, ci ha salutato, concedendo ad ognuno di noi il suo autografo. Ora, come ha detto don Rosario ai ragazzi, il cammino in preparazione ai sa-

cramenti lo continueremo nella nostra chiesa di Samber ma, poiché essa fa parte della comunità di Chiari, il 23 ottobre ci aspetta in Duomo a ricevere la Prima Comunione e la Santa Cresima, attornati dall'amore, dall'affetto e dall'amicizia di Gesù e di tutta la comunità clarense.

Di seguito riportiamo la voce di alcuni ragazzi del gruppo

- Grazie di cuore, don Rosario, per aver risposto alle nostre mille domande. È stata un'esperienza che non dimenticherò mai!!

- Eravamo tutti molto curiosi e per questo gli abbiamo fatto molte domande. Don Rosario pazientemente ha risposto a ognuno di noi. È stato molto simpatico e divertente. Alla fine gli abbiamo chiesto l'autografo che conserverò gelosamente nel mio taccuino.

- Grazie don Rosario per averci permesso di conoscervi meglio. Sei stato molto cortese con noi per averci raccontato la

tua chiamata e per essere nostro parroco da ben 15 anni!!!

- Grazie di cuore don Rosario per il tuo sorriso carico di semplicità e di affetto... grazie per la tua disponibilità, il tuo saperci ascoltare!!!

Il gruppo 5 e le catechiste dell'oratorio di Samber



radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.15

Repliche
alle ore 17.00 e
alle ore 19.15
il lunedì
alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.00
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

Ricordi del Bettolino

Lo scorso dicembre, assieme a Giovanni Gozzini, facemmo un viaggio “nella storia e nella geografia clarense” alla ricerca di testimonianze delle vecchie scuole rurali.

L'ultima tappa ci portò alla scuola del Bettolino, così chiamata perché aperta dapprima in un'ala della cascina Stallone (*al Stalù*), in via Gazzi di Sotto, allora di proprietà dell'Opera Pia Bettolini, quindi trasferita in una casa poco lontano, costruita proprio allo scopo, e oggi abitazione civile.

La signora **Rita Iore** ci mostrò l'angolo di cascina, perfettamente restaurata, in cui aveva sede la scuola, con la porticina d'ingresso sopra la quale, in occasione delle ricorrenze civili, viene da sempre esposta la bandiera italiana.

Oggi la signora Rita ci ha portato un'interessante fotografia (collezione Pasquale Faglia) in cui sono ritratti ben 32 allievi della classe 1938/39, mentre un lampo malandrino ha fatto scomparire l'insegnante. È accompagnata da uno scritto con numerosi nomi.

Dei ragazzi: Libretti, Manerba, Pagnani, Bosetti, Vezzoli, Dotti, Festa, Chiari, Vezzoli, Festa, Simoni, Bertazzi,

Faglia, Chiari, Vezzoli, Festa, Chiari, Simoni, Piatti, Faglia, Festa, Dotti, Chiari, Dotti, Martinelli, Faglia, Gozzini, Vezzoli, Gessanti, Festa.

Delle maestre: Picozzi, Faglia, Begni, Piatti.

Curioso notare come alcuni cognomi si ripetano più volte: quando non bastava il nome di battesimo, c'era bisogno dello *scutòm* per distinguerli.

Anche **Giuseppina Betti** ci ha portato due immagini, di una ventina d'anni più recenti della precedente (1958/1960).

I bimbi indossano un elegante grembiolino col fiocco anziché un variega-

to “casual”, sono meno numerosi e paiono più sereni dei loro antenati. Sono: Rita Memini, Fausta Lonati, Luigino Memini, Amedeo Ravagna, Renato Chiari, Bruna Serina, Giuseppina Betti, Rosa Uberti, Giovanna Terzi, Luigina Fogliata, Angela Faglia, Rosanna Lonati. La maestra è la signora Rossitani Fimmanò, ma Giuseppina ci tiene anche a ricordare la sua maestra Salvi Rodella.

Se qualcuno avesse qualche immagine delle altre scuole rurali, Olmi e Tagliata, le pubblicheremo molto volentieri.

rb



Le indagini del Maresciallo

Incontro volentieri Angelo Mozzon nell'imminenza dell'uscita della sua quinta opera letteraria «*Ladri di Bambini*», secondo episodio di una trilogia intitolata «*Le indagini del Maresciallo*».

Dal momento che è la prima volta che appari sulle pagine dell'Angelo in veste di scrittore, vogliamo ricordare per i nostri lettori i titoli e le date dei tuoi lavori?

Ho iniziato nel 2011 con «*L'amore è una cosa meravigliosa*», raccolta di racconti brevi con tema l'amore. Quindi nel 2012 e 2013 ho pubblicato, in due volumi, «*Il mio eroe*», romanzo di guerra, di solidarietà e d'amore per il prossimo. Nel 2014 è uscito «*Il Fallimento*», il primo della trilogia che ha come protagonista il Maresciallo dei Carabinieri Angioletto Diologuardi, comandante della caserma di Chiari.

Ne raccontiamo brevemente la trama senza svelare, trattandosi di un giallo, il colpevole?

La vicenda si svolge a Chiari nel 1941 e tratta del rapimento a scopo di estorsione di un bimbo di cinque anni, figlio di un notevole locale. Nonostante l'atipicità del reato, sconosciuto nella nostra plaga, il nostro maresciallo, facendo appello alle sue doti investigative e al buon senso, con l'aiuto di due ufficiali dell'Arma suoi amici riesce a risolvere brillantemente il caso.

Per chi non avesse letto il primo romanzo, mi piacerebbe che tu raccontassi ai lettori dell'Angelo, come nasce il personaggio del maresciallo Diologuardi.

È un personaggio nato dalla mia fantasia, dalla personalità complessa, da grandi doti di umanità e da una storia familiare difficile. La



sua storia si dipana parallelamente agli avvenimenti che lo coinvolgono come investigatore.

Tu sei ragioniere, hai lavorato in banca, fai parte di una famiglia clarense molto nota.

Quando ti è venuta la passione per la scrittura? O meglio, quando ti sei accorto d'averla?

L'ho scoperta dopo essere andato in pensione, quando ho avuto il tempo libero che mi ha permesso di dare concretezza a una fantasia che avevo in cuore fin da bambino: il sogno di fantasticare, di inventare personaggi positivi, di costruire storie, di proporre un messaggio di fratellanza, comprensione, amicizia e amore.

Mi pare di cogliere una sorta di legge del contrappasso tra la tua vita lavorativa e la tua passione per la scrittura...

Devo dire che, con la pensione, ho finalmente trovato uno sbocco ad una passione che covavo da sempre, ma che il lavoro non mi ha mai permesso di esprimere. Raggiunta l'età di circa sessant'anni - tempo, in un certo senso, di bilanci - ho capito che era ora di dare concretezza ai sogni e che sarebbe stato bello lasciare un ricordo che possa durare nel tempo.

Sei passato da un libro intimità, parzialmente autobiografico, a un romanzo d'azione,

al giallo ambientato in epoca fascista. Se ti sei ispirato a qualcuno, a chi e perché?

I primi tre lavori sono frutto unicamente della mia creatività.

Riguardo ai due polizieschi, invece, qualcosa di Mario Soldati e dei suoi «*Racconti del Maresciallo*» - e particolarmente della loro trasposizione televisiva - mi è rimasto nella mente e nel cuore. C'è inoltre chiara la mia volontà di affrontare temi diversi e progressivamente più complicati e impegnativi: dalla struttura semplice di un racconto breve, al romanzo più articolato e complesso.

La scelta di ambientare la trilogia in epoca fascista è casuale o voluta?

Sostanzialmente è casuale, ma ci tenevo a ricordare personaggi clarensi conosciuti, che hanno fatto parte della piccola storia locale. Abbastanza lontani nel tempo, ma ancora vivi nella memoria.

Il libro sarà presentato **sabato 28 maggio alle 17.30 al Salone Marchettiano**. In qualità di relatori saranno presenti, oltre all'autore, Claudio Baroni e Mino Facchetti.

Angelo Mozzon avrà il piacere di donare a ciascuno dei presenti una copia del volume.

Roberto Bedogna

Le giornate del FAI

Sono state giornate di gran movimento sabato 19 e domenica 20 marzo; se ne sono accorti anche i clarensi più frettolosi notando gruppetti di “forestieri” vagare curiosi per il centro della città.

Che cosa stava avvenendo? Il FAI (Fondo Ambiente Italiano), nell’ambito delle sue giornate nazionali di visite di primavera, aveva incluso anche Chiari fra le località scelte, grazie all’interessamento della delegazione franciacortina retta da Luisa Lazzari. La proposta, avanzata mesi prima, ha trovato subito la collaborazione del Comune e la disponibilità di Parrocchia e Fondazione Morcelli-Repossi.

Nella selezione delle guide il FAI predilige sempre il coinvolgimento di studenti delle scuole superiori locali e a Chiari hanno aderito alla proposta il CFP e l’Einaudi: giovani, precedentemente formati dallo storico Mino Facchetti, hanno accompagnato i visitatori negli itinerari stabiliti, illustrando storicamente e artisticamente le bellezze della città.

Chiari non poteva presentarsi in una cornice migliore: la coincidenza della domenica delle Palme e dell’inizio delle Quarantore ha dato origine ad una sorta di fermento, nel centro storico, grazie al quale il forestiero ha colto l’immagine di una cittadina vivace e socializzante. Non sarebbe stato così in un’assoluta domenica estiva. Fra i quattro itinerari proposti, la visita alle chiese attorno al Duomo era programmata come itinerario sacro.

Ecco allora come è stato

vissuto dai circa mille visitatori.

Dopo la visita in sala Reposi al Municipio, con la spiegazione del grande dipinto “Le stagioni della clareitudine”, Mino Facchetti invoglia i visitatori a seguire i percorsi indicati iniziando proprio dalle chiese. I gruppi di visita (di almeno 15-20 persone) si formano sul sagrato di Santa Maria e si accodano alla guida di turno: piacevole sorpresa che tra le guide ci siano pure una ragazza di religione islamica ed una di fede indù che con precisione descriveranno poi opere d’arte e racconteranno storie di santi.

Si passa attraverso il cunicolo del Consorzio e si giunge in piazza davanti a San Faustino dove, mentre se ne mostra la facciata e se ne descrivono architettura e storia, gli occhi dell’uditore sono subito distratti con meraviglia dalla bianca e poderosa Torre che sembra osservare compiaciuta con i grandi occhi del castello campanario.

Si entra in chiesa e, appena aperte le porte della bussola, all’impatto con l’ariosa vastità delle tre navate, nel silenzio percepisci dal gruppo un respiro profondo, ma subito troncato da un “ooh” di meraviglia per la Macchina delle Quarantore. È una visione ormai usuale per i clarensi, ma, per i forestieri, una sorpresa nel suo splendore dorato, sontuosamente abbracciata dal manto coronato del rosso pavone di seta, di quella “*seda de galète*” ricavata centinaia d’anni fa dalle donazioni dei bozzoli dei nostri contadini.



All’apprezzamento per l’eleganza delle sculture del Mausoleo del Morcelli e del Battistero si aggiunge l’interessata osservazione del marmoreo altare di san Giuseppe in breccia romana con pala del Cignaroli. Si percepisce il raccoglimento che creano le cappelle del Santissimo e della Madonna interamente foderate di dipinti. C’è chi cerca le tracce dell’antica chiesa del XV sec. e le trova subito nella prima pietra e nell’antico affresco della Madonna delle Grazie. All’attenzione non sfugge la cappella di san Luigi, ma attraggono di più la complessa e ricca mole barocca dell’altare di Santi e Reliquie e quella più sobria del seicentesco San Carlo. L’occhio è poi quasi abbagliato dagli intensi colori dei preziosi quadri dell’Immacolata e di San Giacomo dipinti dal grande Pompeo Battoni. Ammirazione per gli imponenti altari maggiori marmorei: il vecchio policromo ed il nuovo in bianco di Carrara. In alto, nascosto dalla corona del pavone, fa capolino l’affresco della Pentecoste del nostro Teosa. Sguardo assorto del gruppo alla radiosa pala dell’altare del Sacro Cuore sotto il quale riposa il tanto amato simulacro del Cristo Morto in attesa del suo

giorno: il Venerdì Santo. Ma l’impressione più bella che cogli nei nostri ospiti, il pomeriggio delle Palme, è una tacita ammirazione verso il nostro popolo inginocchiato con umiltà nelle ore dell’adorazione; ti accorgi che questi forestieri stanno toccando con mano fede e religiosità dei clarensi: dai semplici *Pater* che lì recitano i fedeli, al gaio vociare del numeroso gruppo dei ragazzi di Samber all’uscita dall’*Ura*. Di fronte a tale “spettacolo” anche questi turisti avanzano con rispetto per qualche attimo, non più estranei o solo asettici cultori d’arte. Poi si scende nelle curiosità di Sant’Agape che, in cripta, subito distraggono dalla contemplazione del Crocifisso dello Zamara. Tutti accalcati a vedere lo scheletro che, riposando in quella dolce posizione, non fa per niente impressione; e via le guide a raccontare i particolari dell’arrivo della santa a Chiari. Grazie alla collaborazione dei solerti sacristi Silvano e Luigi il percorso prosegue verso Santa Maria Maggiore. Eccoci all’ingresso di questa più tranquilla basilica: stupore per un’altra chiesa così vasta a pochi passi dal già ampio Duomo, da cui però si distingue per linearità e semplicità. Lo sguardo si foca-

lizza immediatamente là in fondo, sull'incantevole statua della Madonna del Rosario scolpita, come il bel pulpito, dal nostro Pietro Repossi. Interesse ai begli altari laterali dove l'Angelo Custode sembra precipitarsi, a mo' di moderno aeroplano, a salvare il bambino dal burrone, o dove le martiri Lucia e Agata offrono gli organi del loro supplizio; e poi il serafico san Francesco di fronte a san Bartolomeo con Giustina. Tanta attenzione desta la lapide commemorativa del passaggio di Martino V nel 1418 ed il visitatore è informato del primato, imbattuto fino al 1982, di unica località del bresciano e bergamasco ad ospitare un Papa. Gli ospiti s'accigliano nello sforzo d'interpretare l'enigmatico quadro contemporaneo della Crocifissione di Giovanni Repossi, ma subito i visi si distendono nel leggere l'antichissimo affresco di santi, traccia della primitiva chiesa. Quanta meraviglia quando qualche giovane fa roteare l'intenso chiarore del suo moderno smartphone sugli intarsi marmorei del paliotto dell'altare maggiore, facendone risaltare la luminosità. Qualche attimo è speso nel conteggio, pieno d'am-

mirazione, dei quadretti dei misteri dipinti dai famosi Fiammenghini come pure per quelli della Via Crucis del Teosa. Il tempo fugge e bisogna visitare le chiesette attigue di Santa Maria Minore (Parva) di San Lorenzo dei Morti e San Pietro martire. Qui l'immediata impressione di squalore delle chiese dismesse si cancella subito con l'interesse verso origine, nome e scopo delle Confraternite e curiosità sulle vicende dei santi rappresentati, ma pure per l'ubicazione in San Lorenzo dell'antico cimitero cittadino. I nostri ospiti, attardatisi volontariamente più del previsto a contemplare le nostre chiese, se ne vanno poi frettolosamente, ma soddisfatti, verso gli altri itinerari culturali programmati. Chi visita il Museo della Città per poi salire sulla Torre dove, gentilmente accolti dagli Alpini, si potrà ammirare la particolare forma circolare della nostra città. Chi si dirige verso la Biblioteca Morcelli dove, con appassionate spiegazioni, la prof. Ione Belotti con la sua équipe illustra i tesori lì custoditi e quelli della Pinacoteca Repossi. Chi esce dal centro per ammirare Villa Mazzotti e il suo parco.

A. R.



Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di maggio:

“Perché in tutti i paesi del mondo le donne siano onorate e rispettate e sia valorizzato il loro contributo spirituale”.

Si tratta di un'intenzione di preghiera universale. In questo mese di maggio, che è dedicato alla Vergine Maria, risulta facile riflettere sul sacrificio che molte donne compiono, rinunciando alle proprie aspirazioni e dedicando la propria vita al bene della famiglia, specialmente dei figli. Infatti, è dall'amore delle donne per i piccoli e dalla loro educazione che deriva la qualità delle generazioni.

A coloro che hanno imparato l'amore e la misericordia per il prossimo difficilmente nascerà la voglia di guerra, di cattiveria. Affinché sia agevolato questo compito delle donne, è necessario che esse siano onorate e rispettate, come artefici del benessere generale. In quei Paesi dove la donna è maltrattata e abusata in nome di chissà quale assurda convinzione, potranno nascere soltanto situazioni di malessere e di conflittualità.

Dobbiamo dunque pregare perché tutti onorino e rispettino le donne in generale, non soltanto la propria mamma e le sorelle.

Ida Ambrosiani

Mo.I.Ca.

Per ragioni organizzative, abbiamo sostituito gli incontri mensili con incontri settimanali in piccoli gruppi, seguendo le necessità delle varie amiche. Infatti c'è chi deve seguire una terapia, chi ha in custodia i nipotini, chi deve assistere una vecchia parente, per cui ritrovarsi in date prestabilite è sempre più difficile. Una sera di aprile, abbiamo assistito alla conferenza, presso il Centro Giovanile, di don Mario Rusich, il quale ci ha raccontato le vicende sue e della sua famiglia nel periodo dopo la guerra. Era venuto in Italia dalla Croazia per sfuggire alle persecuzioni del comunismo.

Chi di noi, per ragioni di età, ha vissuto il periodo bellico, ricorderà l'accoglienza che anche a Chiari era stata riservata ai profughi giuliani, alloggiati nella locale caserma del 77° Fanteria “Lupi di Toscana”. Adesso è diventata sede del Municipio. Sempre in aprile il Gruppo di Brescia ha organizzato un incontro informativo, guidato da un'esperta del settore, sulla prevenzione del tumore al seno, di cui si ammalano molte donne. È accaduto anche a diverse nostre amiche. Pare che una causa importante sia l'inquinamento ambientale. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Rustico Belfiore

Carnevale, ogni scherzo vale!

Cosa si fa a carnevale? Da alcune domeniche questa domanda sta diventando un tormentone. È chiaro che se, come negli anni scorsi, si pensa di rispettare la consuetudine di partecipare al carnevale di San Bernardino ed alla relativa sfilata, il lavoro diventa impegnativo. Alcuni volontari afferrano il toro per le corna e decidono che in ogni caso qualcosa si farà.

I primi contatti sono con Orietta, la collaboratrice esterna che cura il progetto teatrale per un giorno ogni settimana e per una domenica ogni mese, in modo da coinvolgere anche i "domenicali". Lei, con le operatrici Linda e Lara e Anna, interrogheranno i ragazzi sui loro desideri, le aspettative, le aspirazioni. Alla fine ecco l'agognata risposta... il tema dei costumi sarà:

I Fiori del Rustico Belfiore.

L'impresa non appare facile, ma grazie alle conoscenze della dott.ssa Silvia, si trovano le stoffe per confezionare i vestiti, e i collaboratori Angela ed Antonio si rendono disponibili a fornire la propria abilità professionale. Il tempo stringe; educatrici, collaboratrice e ragazzi si impegnano ad imparare canzoni per così dire "floreali", ma è problematica la preparazione dei costumi. Chiara, l'operatrice tirocinante part-time assegnata al Rustico dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune, come un prestigiatore estrae il coni-

glietto bianco dal cilindro: "i costumi posso procurarli io". Il nodo è sciolto, nell'arco di qualche giorno scatoloni pieni di vestiti carnevaleschi arrivano al Rustico e iniziano le prove. Alla fine anche i più scettici cedono, ed ognuno trova il fiore che più lo rappresenta e nel quale meglio si identifica.

Ora non rimane che attendere domenica 7 febbraio. Il fatidico giorno è finalmente arrivato, il nostro salone è in fermento; trucchi, vestizioni, scatti fotografici... c'è da impazzire, ma nonostante tutto all'ora stabilita siamo pronti e via... si parte.

Giovanni, all'ultimo minuto, vuole partecipare anche lui e prontamente qualcuno provvede a vestirlo e truccarlo. Lui è soddisfatto, si compiace e ringrazia. Si arriva all'oratorio di Samber accompagnati da una forte pioggia, di corsa si entra nel salone dove imperversa una confusione indescrivibile, musiche, balli, spettacolo



li... ognuno dei presenti è protagonista, si assiste ad uno spettacolo nello spettacolo, attori e spettatori si confondono: i "giardinieri" Maria e Angelo, vestiti di tutto punto con tanto di cestino, foulard e cappello di paglia, hanno un bel daffare a "coltivare" i fiori del giardino di Belfiore! Luca e Paolo, volontari di turno, offrono le frittelle. Il pomeriggio trascorre in un'atmosfera surreale, ma nel caos generale non mancano occasioni per instaurare nuove relazioni, incontrare vecchi amici, salutare conoscenti.

Quando si ritorna alla "rustica base" per la consueta merenda ognuno, togliendo trucchi e costume, riprende le proprie umane

sembianze, ma nel cuore continua a vivere il fiore di sempre da coltivare, curare, proteggere ed amare. Mi permetto ricordarvi, in sede di compilazione della denuncia dei redditi nel 730 o nel modello UNICO, di aiutarci in modo facile indicando il nostro codice fiscale [00825100985] e apponendo la firma nel riquadro del 5 x 1000; questo gesto per voi gratuito contribuirà alle nostre iniziative e permetterà al nostro operato di volontariato di proseguire.

Vi ringrazio.

*Angelo Pagani
Vice Presidente Gruppo
Volontari Rustico
Belfiore Onlus*



Associazione Amici Pensionati e Anziani

Con le elezioni dello scorso ottobre la nostra Associazione ha in parte rinnovato i quadri del Consiglio Direttivo, con l'introduzione



foto di pixabay

di nuovi consiglieri e collaboratori esterni. È stato eletto il nuovo presidente nella persona di **Eugenio Ranghetti**. Al presidente uscente **Giovanni Grevi**, che ha lasciato per improrogabili motivi di carattere personale, vanno i più sentiti ringraziamenti da parte di tutto il consiglio e degli associati per l'immensa mole di lavoro svolta nella sua più che decennale presidenza.

Tra le numerose attività programmate per il 2016, che ricalcano in buona parte quelle delle annate precedenti, spiccano le attività di volontariato e di assistenza per le persone che necessitano di visite specialistiche e di cure specifiche.

Sono stati presi contatti con l'Amministrazione Comunale per la partecipazione e la realizzazione di momenti di socializzazione.

La commissione viaggi ha approvato i soggiorni che verranno effettuati quest'anno: si può prenderne visione sulle locandine affisse nelle bacheche, oppure presso la sede, aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 per gli uffici e nei pomeriggi dalle 14.30 alle 18.30 per le attività ludiche.

A tale proposito si ricorda che, con cadenza bisettimanale, vengono effettuate le tombole presso la sede, come pure il ballo ogni domenica sera. Le gare di briscola e di bocce sono organizzate con la consorella Associazione di Cologne.

Come ogni anno si è tenuta la Festa di Primavera all'Istituto Cadeo il pomeriggio del primo maggio.

Si ricorda inoltre che è stato fissato, per il **19 maggio, il pranzo sociale presso il ristorante «La Cavallina» di Lonato**. A breve inizieranno le iscrizioni.

Continua inoltre il tesseramento per l'anno in corso e per i nuovi iscritti.

Ricordo che l'Associazione è di tutti e che si accettano volontari che vogliano donare una parte del loro tempo libero per migliorare e dare consigli per la riuscita delle numerose attività.

Con l'augurio di tanta serenità, saluto cordialmente anche a nome di tutto il consiglio.

**Il presidente
Eugenio Ranghetti**

ACLI

Quando le cifre raccontano una realtà viva

Si è svolta domenica 17 aprile l'assemblea ordinaria dei soci delle Acli chiamata ad approvare il rendiconto economico consuntivo 2015 ed il preventivo del 2016. Come sempre l'assemblea di bilancio è in realtà un momento di verifica dei conti e quindi della vita delle Acli, ma anche delle attività svolte. I numeri in realtà hanno scattato una fotografia della vita di una realtà.

I soci hanno così potuto ascoltare con soddisfazione, dopo la relazione introduttiva della presidente Monica De Luca, l'esposizione dettagliata del rendiconto economico consuntivo 2015 e del preventivo 2016 da parte dell'Amministratrice delle Acli, Luisa Adrodegari.

I numeri raccontano di una associazione solida, dotata di un bar per i soci accogliente, punto di riferimento per numerose persone, che lì si trovano tutti i giorni soprattutto per stare insieme, per giocare, chiacchiere, leggere il giornale; un bar che, pur continuando ad adottare la politica del prezzo più contenuto possibile, è riuscito a realizzare un piccolo incremento delle entrate.

I numeri parlano di una associazione che ha investito nel proprio futuro, ristrutturando e mettendo a norma a proprie spese (con un costo significativo) alcuni ambienti di proprietà della Parrocchia al piano terra del Rota, aprendo in nuovi spazi un *Punto Famiglia* in cui attivare la segreteria sociale aperta a tutti e attività culturali e formative per i soci, potenziando i servizi tradizionali dell'associazione (Patronato e Caf) meglio sistemati nei nuovi locali appositamente attrezzati con ingresso autonomo dal cortile del Rota. Le poste di bilancio raccontano di una associazione in salute, che mai come quest'anno ha portato i propri soci in gita, ad Expo più volte, e poi con la zona e autonomamente; che ha potenziato l'attività del GAS, il gruppo di acquisto solidale, assieme al quale ha attivato diverse serate di cucina a colpo secco, per imparare a cucinare bene prodotti buoni e sani, variando dalla pizza allo svisceramento del pesce; che ha annoverato tra le proprie fila una nuova associazione, l'Unione Sportiva, grazie al gruppo del Buraco che tutte le settimane si trova alle Acli.

Le cifre evidenziano anche un incremento delle attività solidali del circolo: il progetto della *Dispensa solidale* gestito in rete con altre associazioni della nostra comunità (Caritas, San Vincenzo, Gruppo Nomadi ecc) con la distribuzione di frutta e verdura fresca a 140 famiglie bisognose di Chiari segnalate dal Comune; l'organizzazione di giornate dello scambio e del baratto solidale di vestiti e di giocattoli. Senza dimenticare le tradizionali iniziative dell'associazione, dall'impegno formativo per i lavoratori, alle mostre per le Quadre, alla Messa in fabbrica. Alla fine della mattinata i prospetti economici, così come presentati, sono stati messi ai voti ed approvati all'unanimità, con l'eccezione di una astensione.

Monica De Luca - Presidente

Mamme in cammino

Ritiro in preparazione alla Santa Pasqua all'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano

Domenica 13 marzo noi mamme del gruppo "Mamme in cammino" abbiamo vissuto il ritiro all'abbazia Olivetana di Rodengo Saiano. L'abbazia è una delle chiese giubilari della diocesi di Brescia, istituita per il Giubileo della Misericordia. È un imponente monastero di grande valore storico. Risale al 1050 ed anticamente era una posta di alloggio per i pellegrini in viaggio verso Roma; in seguito, nei secoli tra il 1500 e il 1600, il monastero fu ampliato e corredato di splendidi chiostrini, e al suo interno si trovano dipinti del Gamba e del Romanino che lo impreziosiscono. I monaci benedettini molto cortesemente ci guidano nella visita, la storia e la spiritualità che si respira tra queste mura, si fondono, si percepisce la sacralità del luogo in tutta la sua completezza.

Ma che cosa è il giubileo della misericordia? Il Giubileo affonda le proprie radici nella tradizione ebraica, nell'Antico Testamento. La tromba con cui si annunciava questo anno particolare era un corno d'ariete, che in ebraico si dice "jobel", da cui deriva la parola "Giubileo". La celebrazione di quell'anno comportava, tra l'altro, la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e il riposo della terra.

Successivamente Gesù nel Nuovo Testamento si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a "predicare l'anno di grazia del Signore" (Isaia) ed es-

sendo Egli stesso Giubileo, portatore di Gioia, Perdono, Speranza. Nella tradizione cattolica il Giubileo è un grande evento religioso. È l'anno della remissione dei peccati, è l'anno della riconciliazione tra i contendenti, della conversione e della penitenza sacramentale e, di conseguenza, della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli. L'anno giubilare è soprattutto l'anno di Cristo, portatore di vita e di grazia per l'umanità.

Il rito più conosciuto del Giubileo è l'apertura della Porta Santa, una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata, ed esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza.

Il primo giubileo fu istituito da papa Bonifacio VIII nel 1300. L'ultimo Anno Santo ordinario è stato il Grande

Giubileo del 2000, mentre il prossimo sarà nel 2025. Il 13 marzo 2015 Papa Francesco ha indetto un Giubileo straordinario a 50 anni dalla fine del Concilio Vaticano II, con inizio l'8 dicembre 2015 e fine il 20 novembre 2016. Ricordando le parole di Papa Francesco, l'obiettivo in questo Anno Santo, è che la misericordia può contribuire realmente all'edificazione di un mondo più umano; specialmente in questi nostri tempi, in cui il perdono è un ospite raro negli ambiti della vita umana, il richiamo alla misericordia si fa più urgente, e in ogni luogo: nella società, nelle istituzioni, nel lavoro e nella famiglia.

Si tratta di un itinerario spirituale ma anche *materiale*. Per ottenere l'indulgenza giubilare bisogna andare pellegrini. Il pellegrinaggio è metafora del vero "cammino dell'uomo", per sua natura *viaggiatore*, in cerca di se stesso, del suo 'dove', della sua casa, che non sempre è dove egli si trova con il corpo, ma dove il desiderio del suo cuore lo conduce.

Così anche noi mamme ab-

biamo messo un piccolo tassello nel grande puzzle di questo anno misericordioso ed è stato bellissimo. Un tragitto a piedi di circa otto chilometri è stato il nostro "segno"; abbiamo poi varcato la Porta Santa dell'abbazia e dopo la Santa Messa ognuna di noi ha pregato per la propria famiglia, per quelle mamme che non erano potute venire, per la nostra Parrocchia ed abbiamo seguito i quattro passi giubilari indicati. Così il nostro ritiro in preparazione alla Santa Pasqua è stato arricchito da questi momenti di profonda spiritualità e condivisione.

In questa occasione abbiamo condiviso con gioia insieme ad altre persone, famiglie con bambini, giovani e meno giovani, questo straordinario evento, non troppo lontano da casa, ma ugualmente molto significativo.

È stato un momento di spiritualità che ci ha permesso di entrare in profondità nel nostro cuore e di rinnovare il nostro desiderio di impegnarci a vivere la relazione con il Signore Gesù come unica fonte di vera vita.

Mamme in cammino



Riconoscenti per don Stefano Almici

Il Vescovo di Brescia, Monsignor Luciano Monari, ha affidato a don Stefano Almici un nuovo incarico sacerdotale, trasferendolo da Chiari: è stato nominato Direttore e Assistente Spirituale presso la Casa "Paolo VI", sita in San Faustino di Bione, in valle Sabbia. Don Stefano era venuto a Chiari come vicario cooperatore, cioè come curato, nel 2011. La sua permanenza tra



noi è stata di cinque anni circa. Ha svolto il suo ministero sacerdotale in modo particolare come cappellano della locale Casa di Riposo Pietro Cadeo, nell'assistenza spirituale degli ammalati e anziani, impegnandosi pure in tutte le varie mansioni pastorali come curato della Parrocchia: confessioni, annuncio della Parola di Dio, dono dei Sacramenti, guida del gruppo parrocchiale di spiritualità San Pio da Pietrelcina, del gruppo zonale del rinnovamento dello Spirito con sede in Orzinuovi, accompagnatore spirituale in pellegrinaggi a santuari mariani.

Con fiducia alcuni giovani in difficoltà si orientavano a lui, facile al dialogo con loro e disponibile a buoni consigli di direzione spirituale e alla preghiera insieme nella devozione eucaristica e mariana.

A don Stefano è stato dato il saluto della comunità di Chiari domenica 10 aprile alle ore 18.00 in Duomo, nella concelebrazione eucaristica insieme a tutti i sacerdoti, per esprimere a lui l'omaggio della nostra riconoscenza.

Mentre ringrazio di cuore don Stefano per la sua collaborazione con me e con la parrocchia di Chiari, a nome dell'intera comunità cristiana e dei sacerdoti della parrocchia, gli porgo l'augurio di un buon lavoro nel suo nuovo mandato del vescovo. Lo accompagniamo con la preghiera e la stima e gli siamo riconoscenti.

don Rosario

Organo storico Balbiani-Vegezzi- Bossi della Parrocchia di Chiari

Il DVD realizzato per raccontare la storia del restauro e per sostenere le spese dei lavori si può acquistare nella **sacrestia del Duomo** o **all'Ufficio Parrocchiale** con una offerta di **€10,00**.

Offerte suono organo

dal 18 marzo al 18 aprile

"Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie"

222. N. N.	50,00
223. N. N. in memoria di Facchetti Giovanni e Lina	50,00
224. N. N in memoria di Cesare e Ester Goffi	50,00
225. In memoria defunto Battista Verzeletti	50,00
226. I coniugi Mantegari Luigi e Letizia e figlia Agape	50,00
227. In memoria dei coniugi Giovanni Urgnani e Elisabetta Belotti	50,00
228. La famiglia in memoria di Primo Zotti	50,00
229. La moglie Elena in memoria del marito Franco	50,00
230. La moglie Elena in memoria del marito Franco	50,00
231. Coro S. Giovanni	50,00
232. Coro S. Giovanni	50,00
233. Il coro del Santellone in memoria dei propri cari defunti	50,00
234. Le famiglie di via Lamarmora in memoria di Dorian Baù	50,00
235. Gli amici di via Lamarmora in memoria di Dorian Baù	50,00
236. Zia Ester e figli in memoria di Dorian	50,00
237. Zia Ester e figli in memoria di Dorian	50,00
238. Bruno Mombelli in memoria di Diomira Mercandelli e Bernardino Mombelli	50,00
239. Giuseppina Betti in memoria di Mario Betti	50,00
240. Famiglia Bruno e Giusy, figli e nipoti, nuore e generi	50,00



Scuola Sbandieratori

Dal Gruppo Sbandieratori e Musici Zeveto riceviamo e, come si dice, volentieri pubblichiamo.

Durante i primi mesi di questo 2016 il Gruppo Sbandieratori e Musici Zeveto ha collaborato con l'IC Martiri Libertà in un progetto "Scuola-Sbandieratori" allo scopo di avvicinare le nuove generazioni a quest'arte medievale che, ad oggi, è considerata un vero e proprio sport. Si è trattato di una attività ricreativo-sportiva con le classi del quarto e quinto anno della scuola Primaria dell'istituto Martiri Libertà Plessi Mellini e Pedersoli, alla quale hanno quindi partecipato un totale di circa 250 bambini.

Il nostro gruppo ha programmato per molti mesi questa iniziativa, studiando al meglio il tipo di approccio e inserendo nel corso cenni storia, per rendere i bambini completamente partecipi e consapevoli dell'attività svolta. Verso maggio/giugno 2015 abbiamo cominciato

a lavorare a questo progetto e prima dell'inizio dell'anno scolastico, verso i primi giorni di settembre 2015, l'abbiamo presentato alla dirigente scolastica. Le insegnanti, dirigenti e l'intero istituto si sono mostrati fin da subito entusiasti ed hanno sposato immediatamente la proposta, perfezionando con noi il programma di lezioni più adatto ai bambini. I corsi sono iniziati il 12 gennaio, si sono conclusi ad inizio aprile e vi hanno partecipato 10 classi in totale. Ogni classe ha seguito un'ora la settimana di corso, (martedì, mercoledì e giovedì pomeriggio e il sabato mattina). Abbiamo dunque lavorato personalmente con ogni classe, e ognuna di esse ha creato lo spettacolo che nelle serate del 13 e 14 aprile è stato presentato alle famiglie come saggio conclusivo.

Si tratta di un'iniziativa che abbiamo programmato per mesi, la nostra società ormai da anni punta sui giovani e crediamo sia



importantissimo insegnare ai bambini di Chiari le origini degli Sbandieratori, la trentennale storia del Gruppo e il nostro Sport. Riteniamo sia un'iniziativa con un grande valore educativo, didattico e motorio senza contare che in questo modo le nuove generazioni imparano a conoscere il nostro sport che ancora oggi purtroppo è poco noto.

Abbiamo sostanzialmente voluto riproporre un progetto simile già attuato nell'anno scolastico 2001/2002 con la collaborazione tra le classi quinte del Plesso Pedersoli e il nostro gruppo; da allora numerosi ingressi di bambini e giovani nel nostro gruppo ci hanno permesso di crescere e raggiungere grandi obiettivi. Si pensi che a quei tempi Maurizio Malinverno insegnava e Nicola Mercandelli era uno degli alunni e questo ultimo ora è due volte campione nazionale nella categoria singolo.

Parallelamente, il nostro gruppo continua ad allenarsi dalle due alle tre sere a settimana puntando agli obiettivi della società, che variano dalle manifestazioni in tutto il nord Italia alle competizioni a livello Regionale e Nazionale (Campionati Regionali 8 mag-

gio a Fermo e Campionati italiani di settembre a Chianciano Terme).

Nonostante questi numerosi impegni per questa prima parte dell'anno abbiamo messo al primo posto questa iniziativa.

Sono sempre aperte le iscrizioni al nostro Gruppo, con nuovi corsi di sbandieratori e musicisti per tutte le età. La nostra società è stata fondata nel 1982 e da allora il gruppo è cresciuto sia numericamente che tecnicamente sino a diventare uno dei gruppi più conosciuti a livello nazionale. Il Gruppo è iscritto alla Lega Italiana Sbandieratori dal 2006 e da allora ha partecipato ai Campionati Italiani scalando posizioni in classifica in tutte le specialità e raggiungendo il titolo di Campioni d'Italia nelle categorie di Singolo e Piccola Squadra.

Per chi volesse provare ad avvicinarsi a questo sport siamo a disposizione **il martedì o il giovedì sera dalle 20 alle 21 presso la palestra della Scuola Toscanini** di Chiari in via Roccafranca. Per maggiori informazioni rivolgersi a Nicola (sbandieratori 3342412942) e Pamela (musicisti 3317452109).

Nicola Mercandelli



Consiglio d'oratorio

Pensando già oggi alle medie e guardando all'estate

Si è riunito giovedì 14 aprile, presso il Centro giovanile, il Consiglio d'oratorio del Centro Giovanile 2000 con il seguente Ordine del Giorno:

1. Fuori Orario e stanzetta medie
2. Estate:
 - Serate Animate di luglio
 - Intervento di Roberto Lorini
 - Calcio Saponato, Beach Volley e Torneo di calcio
3. Bicicletta AIDO del 29 maggio con il coinvolgimento di alcune famiglie
4. Aggiornamento lavori in Oratorio

Si comincia affrontando subito il punto 4, e don Pierluigi informa che all'interno dell'oratorio la Fondazione Istituto Morcelliano sta procedendo alla sistemazione degli spazi e dei camminamenti dei campi, in preparazione delle attività estive.

Si passa poi al punto 1: don Pierluigi e gli educatori del CAG comunicano che si sta procedendo alla sistemazione della stanzetta per il Fuori Orario delle medie. Sottolineano che l'età della preadolescenza è un'età difficile, visto che molte dinamiche adolescenziali vengono già anticipate nel periodo delle medie. In questa situazione di cambiamento, si è modificato anche il modo dei ragazzi di vivere l'oratorio. In seguito al nuovo percorso di Iniziazione Cristiana, che porta a vivere i sacramenti della Cresima e della comunione in prima me-

dia, la presenza dei ragazzi delle medie in oratorio, che prima era legata anche all'obbligo del catechismo in vista del sacramento, quando si riceveva la cresima in terza media, va rivista. Va rivista perché sono cambiate le richieste, le esigenze, è cambiato il contesto sociale di riferimento. Sono nati i cammini di mistagogia, con l'obiettivo di aiutare i ragazzi a riflettere sui sacramenti ricevuti e di mantenere in oratorio una proposta di catechesi. Proposta che, negli anni, ha dovuto reinventarsi per venire incontro alle esigenze dei ragazzi stessi.

L'oratorio però non è solo il luogo della catechesi. È anche un luogo di aggregazione, è un punto di riferimento riconosciuto per la vita sociale dei ragazzi, è un insieme di persone che ha a cuore la crescita cristiana, ma anche quella umana, dei ragazzi, una crescita umana che passa attraverso anche accoglienza di tutti, rivelandosi come un luogo e un'occasione di integrazione a partire dai ragazzi stessi.

È in quest'ottica che si è scelto di puntare maggiormente ad offrire ai ragazzi delle medie uno spazio che possa essere per loro

significativo. Negli ultimi anni il centro delle attività per loro era il bar. Ora al bar si è scelto di affiancare una stanza, che è stata sistemata proprio in collaborazione coi ragazzi. E, sempre con i ragazzi, si stanno pensando alcune attività da proporre loro, dalla fine di quest'anno e dal prossimo settembre, sia per quanto riguarda alcuni laboratori che un eventuale spazio compiti.

Durante la discussione il consiglio si mostra d'accordo nel sostenere le attività all'interno dell'oratorio per i ragazzi delle medie, invitando l'équipe del CAG ad un sempre maggiore impegno per una così delicata ed importante fascia d'età.

Per quanto riguarda il punto 2, Roberto Lorini informa che con tutto il gruppo di lavoro che operava anche negli anni scorsi, si stanno organizzando le serate animate del mese di luglio. Ci saranno le feste di chiusura Grest, spazio per saggi di realtà sportive locali, probabilmente due musical allestiti da oratori e serate per i ragazzi e le famiglie. Il calendario, ancora in fase di definizione, verrà comunicato più avanti. Vengono invitate

tutte le realtà in oratorio a fare rete per la ricerca di sponsor e collaborazioni. Sempre nel periodo estivo, si sta valutando se allestire il calcio saponato e si comunica che ci saranno dei tornei di beach-volley e di calcio, indirizzati sia ai bambini sia ai ragazzi. Anche qui, a breve verranno aperte le iscrizioni e comunicati i calendari.

Per il punto 3, la segreteria informa che il 29 maggio ci sarà la tradizionale bicicletta proposta dall'ADMO, con partenza dal CG2000. Quest'anno si è deciso di coinvolgere maggiormente il Centro Giovanile, offrendo, per chi lo desiderasse, la possibilità di fermarsi a pranzo.

Tra le *Varie ed eventuali*, la segreteria comunica che alcuni ragazzi hanno chiesto la possibilità di installare in oratorio strutture da utilizzare con lo skateboard. Si sta valutando la fattibilità dal punto di vista tecnico ed assicurativo.

Don Pierluigi comunica che a maggio vuole fare un incontro con catechisti ed educatori per verificare il percorso dell'anno e per programmare la festa di inizio estate del 5 giugno.

per il CdO - Paolo Festa



Su richiesta di Monsignor Prevosto, nella serata di martedì 15 marzo 2016, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Breve preghiera iniziale comunitaria, introduzione alla riunione presente dopo la terza convocazione del 19 gennaio 2016; dopo la lettura personale diamo la conferma del verbale della precedente riunione (cfr. l'Angelo di marzo 2016).

2. L'argomento di dialogo: il nostro Vescovo Luciano invita ogni parrocchia a riflettere e ad evidenziare un Progetto Pastorale Missionario; alla luce di questo proviamo a rispondere a questa domanda: *"Che cosa vuol dire Progetto Pastorale Missionario per la nostra Parrocchia di Chiari? Che importanza può avere? Quali suggerimenti ti senti di dare?"*. Ci dividiamo perciò in tre gruppi per un lavoro di gruppo dalle ore 21.00 alle 21.45; segue una condivisione comunitaria e si termina con una conclusione.

3. Programmazione liturgica e pastorale: la celebrazione delle Quarantore, la Settimana Santa con il Triduo Pasquale, iniziative per il mese di aprile e di maggio.

4. Interrogativo: quali aspetti della vita della Parrocchia in questo tempo ti sembra opportuno evidenziare?

5. Varie ed eventuali: è terminato il lavoro di restauro dell'organo storico del Duomo; sosta per i lavori presso la Chiesa del Cimitero.

Monsignor Prevosto, dopo la preghiera iniziale ispirata all'Anno della Misericordia, ha introdotto la riunione presentando brevemente l'argomento di dialogo "Il Progetto Pastorale Missionario", spiegando che è desiderio del Vescovo riflettere in ogni Parrocchia su questo importante tema.

Il Prevosto, prima della suddivisione del Consiglio in tre gruppi per favorire il dialogo e il confronto, ha sottolineato che la "pastorale" è il

complesso delle azioni che la comunità cristiana mette in opera per realizzare il fine della sua esistenza: l'annuncio del Vangelo ad ogni creatura perché diventi discepolo del Signore e trovi in lui pienezza di vita. Sotto questo profilo, ovviamente, la dimensione "missionaria" è intrinseca a tutta la pastorale ecclesiale. Dopo l'ascolto delle parole di Monsignore, siamo stati chiamati a riflettere su che cosa significa per la nostra Parrocchia di Chiari "Progetto Pastorale Missionario" e poi abbiamo condiviso quanto emerso nei singoli gruppi.

C'è innanzitutto bisogno di una vera e propria "conversione": si tratta infatti di passare da una "pastorale di conservazione" a una "pastorale di missione".

Tutto questo implica quella conversione pastorale che passa attraverso la formazione e l'assunzione di una vera mentalità missionaria sia da parte delle comunità in quanto tali, sia da parte dei singoli fedeli cristiani. Nell'attuale situazione storico-culturale, per "missione ecclesiale" dobbiamo intendere la comunicazione e la trasmissione del Vangelo a tutti coloro che, nel nostro ambiente e in territori lontani, non sono ancora o non sono più (sia pure in gradi diversi) credenti in Cristo.

È importante andare oltre la pastorale tradizionale basata sulla liturgia, catechesi e carità: è indispensabile saper annunciare il Vangelo nel mondo attuale con un linguaggio nuovo e una comunicazione efficace per raggiungere le periferie esistenziali del nostro tempo, partendo da una revisione del cammino di fede di ognuno.

Allo scopo di facilitare questa conversione "missionaria", per ogni comunità cristiana diventa fondamentale, come scrive Monsignor Luciano Monari, l'elaborazione di un "Progetto Pastorale Missionario", che, prendendo atto della propria situazione, cerchi di precisare le mete del cammino di evangeliz-

zazione negli anni a venire e indichi alcune modalità e mezzi per poterle raggiungere.

Monsignor Verzeletti concludendo la riflessione sull'argomento di dialogo ha affermato che la scelta di un Progetto Pastorale Missionario è stata sollecitata in primo luogo dalla Lettera pastorale del nostro Vescovo sulla missione, *Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi* (agosto 2013) - a cui queste "linee" rimandano come al testo base e fondativo - e, in corso d'opera, dalla Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (novembre 2013) di Papa Francesco, sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale.

Il Prevosto ha inoltre ricordato il documento dei Vescovi italiani del 2004 *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"*, nel quale si legge che anche nei nostri paesi di antica tradizione cristiana, "è necessaria, una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo".

Il Prefetto di sacrestia ha presentato in sintesi il programma delle Sante Quarantore, del Triduo Pasquale e dei mesi di aprile e maggio.

Il 2 aprile, alle 20.30, il Vescovo di Brescia incontrerà a San Bernardino i ragazzi delle medie della nostra zona pastorale.

Domenica 3 aprile, Festa della Divina Misericordia, nel pomeriggio in Duomo vi saranno le Prime Sante Confessioni.

In preparazione alla Festa del 1 maggio, sono stati pensati tre incontri serali tenuti dalle Suore Operaie di Fantecolo, al Centro Giovanile 2000, nei mercoledì del mese di aprile sul tema del lavoro: il 6 "Il bisogno di lavorare oggi", il 13 "Il senso umano del lavoro" e il 20 "La speranza cristiana". Il cammino si concluderà con la Messa in fabbrica, organizzata da A.C.L.I. e A.N.M.I.L. di Chiari, che celebriamo venerdì 29 aprile, alle ore 20.30, presso Au-

toriparazioni Paolo di Zubani Paolo, via Lavoro Artigiano, 35.

Sabato 30 aprile, partendo alle 20 dal Santuario della Madonna in Pratis, la Vergine della Divina Misericordia di Rudiano, raggiungeremo a piedi con flambeaux la Chiesa di Santa Maria Maggiore a Chiari vivendo la fiaccolata vocazionale zonale.

Durante il mese di maggio, oltre al tradizionale pellegrinaggio mattutino dalla Chiesa del Rota fino al Cimitero e alla recita serale del Santo Rosario nelle varie stazioni mariane, si è pensato di portare la statua della Madonna di Fatima custodita in Duomo in quattro zone periferiche della Città, dove verrà allestita una piccola tensostruttura con un altare, grazie alla disponibilità di alcuni volontari, per la recita del Rosario nel tardo pomeriggio e la celebrazione della Messa alle 20.30.

È un'iniziativa studiata per cercare di coinvolgere i bambini con le loro famiglie che abitano nei nuovi quartieri della nostra città: la presenza della Madonna per un pomeriggio durante il mese di maggio, diventa un'occasione significativa per trovarsi insieme a pregare e per conoscere persone che vivono accanto a noi.

L'otto maggio vivremo la Festa della mamma e la Giornata della Caritas.

Monsignor Prevosto ha comunicato che nei mesi scorsi si è concluso il restauro dell'organo storico del Duomo ed è disponibile un DVD presso l'ufficio parrocchiale.

Il Prevosto si è inoltre soffermato alcuni istanti illustrando i lavori che sono stati eseguiti all'esterno della Chiesa della Beata Vergine Maria di Caravaggio e spiegando che per proseguire con il ripristino interno del Santuario mariano della città, si attendono le autorizzazioni della Sovrintendenza e la generosità dei clarensi, tenendo presente la difficile situazione delle famiglie di oggi, soprattutto dal punto di vista economico.

Monsignor Verzeletti, al termine della riunione, ha infine affermato con determinazione: "Ogni decisione importante che sono chiamato a prendere per quanto riguarda la vita della Parrocchia, sia nell'ambito pastorale, sia a livello economico-amministrativo, desidero sempre che venga prima condivisa con il Consiglio dei sacerdoti, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici".

Ferdinando Vezzoli



Invochiamo su tutta la nostra comunità il dono dello Spirito Santo perché ci illumini in questo percorso per l'elaborazione di un "Progetto Pastorale Missionario" che possa guidare il nostro cammino di Chiesa locale.

VIENI SPIRITO CON I TUOI DONI

Vieni Spirito di Sapienza

facci gustare la dolcezza della parola di Dio, la tenerezza del Suo amore, l'infinita pace che ci viene dal rispondere alla Sua vocazione, alla chiamata che Lui ha scritto nei nostri cuori.

Vieni Spirito dell'Intelletto

donaci di saper guardare la nostra vita per scoprire in essa la Tua presenza, che è amore che chiama ad amare.

Vieni Spirito di Scienza

rendici capaci di conoscere e seguire Cristo nel cammino della vita che ci viene svelato e proposto da Te giorno dopo giorno.

Vieni Spirito di Fortezza

irrobustisci la nostra fede, rendi docile e mite il nostro cuore nell'ascolto della volontà del Padre.

Vieni Spirito di Consiglio

suggerisci ciò che conviene domandare al Signore e fa che ci comportiamo in maniera degna della vocazione che abbiamo ricevuto.

Vieni Spirito di Pietà

crea in noi una coscienza di figli amati infinitamente dal Padre, fatti ad immagine del Figlio Gesù, ricolmi della gioia dello Spirito.

Vieni Spirito di Timore,

donaci la vera fiducia nel Padre e rendici attenti ai segni che Lui pone nel nostro cammino. □

MAGGIO

Domenica 1 maggio
VI di Pasqua

Martedì 3 maggio

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (*Duomo*)

Ore 20.00 S. Messa nella chiesetta di San Giacomo, in occasione della festa dei Santi Filippo e Giacomo

Mercoledì 4 maggio

Pellegrinaggio Mariano nei quartieri di Chiari (vedi ultima di copertina)

Venerdì 6 maggio

Inizio Novena di Pentecoste

Ore 9.00 S. Messa con canto del *Veni Creator* (S. Maria)

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 29 maggio (*Cg 2000*)

Sabato 7 maggio

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (*Duomo*)

Ore 19.30 Famiglie in festa (*Cg 2000*)

Domenica 8 maggio

Ascensione del Signore

Giornata Parrocchiale della Caritas

Pellegrinaggio giubilare alla porta Santa della cattedrale di Brescia per ICFR 1 e 4 (per informazioni rivolgersi al *Cg 2000*)

Martedì 10 maggio

Pellegrinaggio Mariano nei quartieri di Chiari (vedi ultima di copertina)

Domenica 15 maggio

Pentecoste

Ore 16.30 Vespri solenni (*Duomo*)

Ore 18.00 Solenne concelebrazione, presieduta da Sua Ecc.za Mons. Giovanni Zerbini nel 60° di Ordinazione Sacerdotale; al termine spegnimento del cero pasquale, a chiusura del tempo liturgico della Pasqua (*Duomo*)

Martedì 17 maggio

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (*Cg 2000*)

Mercoledì 18 maggio

Pellegrinaggio Mariano nei quartieri di Chiari (vedi ultima di copertina)

Giovedì 19 maggio

Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio (*Cg 2000*)

Sabato 21 maggio

Ore 20.30 S. Messa presso la *Santella della tempesta* e processione di Maria Ausiliatrice

Domenica 22 maggio

SS. Trinità

Lunedì 23 maggio

ore 20.00 S. Messa nella chiesetta della SS. Trinità

Martedì 24 maggio

Ore 20.00 S. Messa nella chiesetta di San Giacomo con la benedizione delle rose in occasione della festa di santa Rita

Ore 20.45 Consiglio per gli Affari Economici (*Casa Canonica*)

Mercoledì 25 maggio

Pellegrinaggio Mariano nei quartieri di Chiari (vedi ultima di copertina)

Giovedì 26 maggio

Giornata Eucaristica

Dopo la S. Messa delle 9.00 verrà esposto il Santissimo per l'Adorazione Eucaristica che durerà tutta la giornata (*Duomo*).

Ore 20.30 S. Messa solenne in duomo e processione del Corpus Domini per le vie della città

Venerdì 27 maggio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio (*Cg 2000*)

Domenica 29 maggio

Corpus Domini

Orario festivo delle Messe

Ore 11.15 e ore 16.00 celebrazione dei Battesimi

Ore 15.00 Esposizione solenne del Santissimo e Adorazione Eucaristica (*Duomo*)

Ore 16.30 Canto solenne dei Vespri e Benedizione Eucaristica (*Duomo*)

Ore 18.00 S. Messa Vespertina (*Duomo*)

La Processione si svolge giovedì 26 maggio

Martedì 31 maggio

Ore 20.30 S. Messa - S. Rosario e processione a chiusura del mese di maggio (*al Cimitero*)

GIUGNO

Venerdì 3 giugno

primo venerdì del mese

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Triduo in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di giugno (*Cg 2000*)

Sabato 4 giugno

primo sabato del mese

Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (*Duomo*)

Domenica 5 giugno
Conclusione del triduo in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù

Festa dell'Oratorio

Ore 10.00 S. Messa per tutte le famiglie; a seguire festa in Oratorio per tutta la giornata (Cg 2000)

Ore 17.00 Vespri solenni e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ore 18.00 Solenne concelebrazione, presieduta da Sua Ecc.za Mons. Vigilio Mario Olmi nel 30° di Ordine Episcopale (Duomo)

Martedì 7 giugno

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (Duomo)

Giovedì 9 giugno

Ore 20.00 S. Messa per tutti i giovani defunti (Cg 2000)

* * *

Dal 2 maggio, per tutto il mese, dal lunedì al sabato:

ore 6.30: Ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della recita del S. Rosario, pellegrinaggio mariano matutino verso la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa (sospesa la S. Messa delle 7.00 in Sant'Agape)

ore 8.00 S. Messa in Duomo

ore 9.00 S. Messa in S. Maria

ore 18.30 S. Messa in S. Agape

ogni sera S. Rosario in varie località della città (Stazioni Mariane)

(Comunicare all'Ufficio Parrocchiale i vari luoghi della recita del S. Rosario così da poterli far conoscere)

* * *

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 adorazione eucaristica (Sant'Agape)

Ogni sabato e vigilia di festa

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

Ogni domenica

ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ogni primo lunedì del mese

Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape (se non vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa □

Anagrafe parrocchiale

dal 15 marzo al 18 aprile

Battesimi

9. Sofia Manerba

10. Gaia Vertua

11. Vittoria Malinverno

12. Aurora Ghezzi

Matrimoni

2. Emilio Buseti con Daniela Sangaletti

3. Marco Lamera con Paola Lorini

4. Mirko Ghezzi con Elena Galli

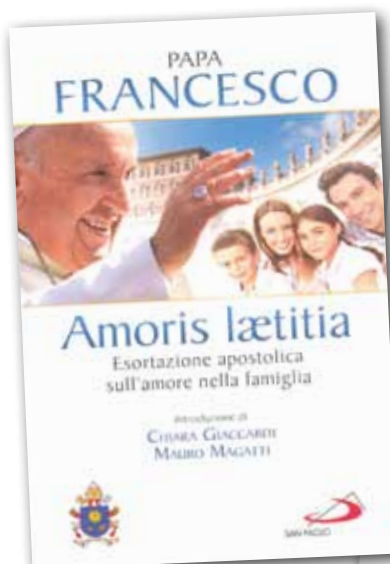
Defunti

41. Caterina Brianza	di anni 93
42. Domenica Spini	89
43. Mariuccia Martinelli	84
44. Nicola Vocca	88
45. Maria Rosa Bellini	79
46. Remo Pozzaglio	83
47. Matteo Duiella	94
48. Antonio Spina	79
49. Francesco Iore	75
50. Guido Vezzoli	83
51. Dorianò Baù	62
52. Lucia Ferrari	90
53. Federica Begni	78
54. Adrian Ilie Bursan	17
55. Pietro Guglielmo Sangaletti	92
56. Maria Tartaro	82
57. Adele Cancelli	90
58. Luigi Mori	94
59. Ines Olmi	88
60. Gianfrancesco (Franco) Zani	53
61. Vincenzo Iore	75
62. Antonino Mulonia	79
63. Marisa Bonfieni	81
64. Camilla Consolati	94
65. Maria Rosa Bertola	70

Amoris laetitia

Il testo è disponibile nella sacrestia del Duomo o presso l'ufficio parrocchiale. Siamo invitati a leggerlo personalmente.

In seguito saranno organizzati dalla parrocchia incontri di presentazione.



Opere Parrocchiali

Autieri Chiari	250,00
Benedizione famiglia	20,00
N. N.	5,00
Gruppo Alpini di Chiari in memoria del defunto Cav. Matteo Duiella	200,00
Cognato E. B. e Erminia con le famiglie e tutti i nipoti in memoria di Giuseppe Lorini	100,00
N. N.	80,00
In memoria di Mariuccia Martinelli	50,00
N. N.	25,00
N. N. in memoria dei propri defunti	1000,00
In memoria di Celestino Lorini	170,00
N. N.	300,00
N. N.	5,00
N. N.	25,00
In memoria di Pietro Sangaletti	100,00
N. N.	20,00
N. N.	25,00
N. N.	25,00
B.G.FN.	125,00
N. N.	25,00
Autieri Chiari	50,00
Gruppo Sportivo Santellone (per chiesa Santellone)	200,00
N. N. (per chiesa Santellone)	70,00
Cognato E. B. e Erminia con le famiglie e tutti i nipoti in memoria di Giuseppe Lorini (per chiesa S. Rocco)	100,00
N. N. per Consorelle del Santissimo	500,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 20 marzo	6,00
Cassettina Chiesa domenica 27 marzo	7,00
Cassettina Chiesa domenica 3 aprile	7,00
Cassettina Chiesa domenica 10 aprile	12,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 20 marzo	8,00
Cassettina Chiesa domenica 27 marzo	9,00
Cassettina Chiesa domenica 3 aprile	16,00
Cassettina Chiesa domenica 10 aprile	3,00
N. N. (intenzione personale)	100,00
B.G.FN.	100,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 20 marzo	5,00
Cassettina Chiesa domenica 27 marzo	6,00
Cassettina Chiesa domenica 3 aprile	25,00
Cassettina Chiesa domenica 10 aprile	45,00
Offerte chiesa Ospedale dal 28 marzo al 3 aprile	900,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 3 aprile	2120,24
I figli in memoria di Giovanni Marchini e Mariuccia Festa (per restauro finestre)	750,00
N. N. N. N.	1000,00
Cognato E. B. e Erminia con le famiglie e tutti i nipoti in memoria di Giuseppe Lorini	100,00

Gli amici in ricordo di Gianfranco Baroni	135,00
N. N. in memoria di Angelo Goffi	30,00
N. N.	50,00
M. P. in memoria del marito	50,00
N. N.	25,00
N. N. in memoria dei propri defunti	500,00
Le famiglie di via Lamarmora in memoria di Dorianò Baù	235,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria del Cav. Matteo Duiella	115,00
B.G.FN.	100,00

Raccolta Quarantore

N. N.	10,00
Rosa Pagani	135,00
Sandra Mostrabilini	515,00
Carla Mingardi	710,00
Caterina Facchetti (saldo)	8,00
Elisabetta Betti	280,00

Restauro S. Maria

N. N. (intenzione offerente)	200,00
------------------------------	--------



Maurizio Festa
18.9.1963 - 8.8.1966



Claudio Festa
1.4.1965 - 1.6.1982



Carlo Festa
4.11.1921 - 31.5.2000



Martina Festa
28.5.1912 - 25.1.2000

Maurizio mancò quando non aveva ancora compiuto tre anni. Monsignor Pietro Gazzoli, allora prevosto, lo assistette con premura e acconsentì ad amministrargli il Sacramento della Cresima prima della morte.

Claudio ci ha lasciati non ancora diciassettenne ed è stato il primo donatore di organi clarense. Dal suo gesto generoso ha preso il via la locale sezione dell'Aido. «È morto un fiore sulla terra ed è nata in cielo una stella...».

Così, nel ricordo dei loro cari



Pietro Boschi
1.8.1931 - 23.5.2008



Aldo Mingardi
29.5.1932 - 1.5.1997



Mario Betti
27.5.1928 - 8.11.2007

*I tuoi cari ti ricordano
con amore*



Rosa Cabrioli
in Marini
9.11.1930 - 4.5.2006

Cara mamma,
ci hai lasciati dieci anni
fa, ma sei e rimarrai sem-
pre una presenza eterna
nei nostri cuori.
Con amore.

I tuoi cari



Dorianò Baù
25.5.1953 - 29.3.2016

«Ritoverai il mio cuore, ne
ritoverai la tenerezza pu-
rificata.
Asciuga le tue lacrime e
non piangere, se mi ami:
il tuo sorriso è la mia
pace».



Caterina Foglia
in Zanetti
9.2.1943 - 27.9.2010

Ti ricordiamo sempre con
affetto e rimpianto.

Tuo marito e i tuoi cari



Gianbartolomeo
Calabria
15.8.1947 - 23.3.2011

Con amore.

Luisa, Claudio e Elena



Daniele Fogliata
24.5.1931 - 8.2.2012
Maria Marini
9.12.1932 - 24.5.2006

Il tempo non cancella il vostro ricordo.

I vostri cari



Luigi Foschetti
12.2.1933 - 22.5.2012

Nel quarto anniversario
della tua scomparsa, ti ri-
cordiamo sempre con tan-
to affetto.

I tuoi cari

PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA - CHIARI

MAGGIO 2016

LA STATUA DELLA MADONNA DI FATIMA

**CUSTODITA IN DUOMO,
SARÀ PELLEGRINA IN ALCUNI QUARTIERI
DELLA NOSTRA COMUNITÀ DI CHIARI**

Di seguito giorni, luoghi e orari delle celebrazioni:

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO

Piazzetta via degli Alpini, via A. da Giussano,
via dei Bersaglieri, via Caduti di Nassiriya

MARTEDÌ 10 MAGGIO

Parcheggio via Campasso - incrocio via Adige

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO

Parcheggio via Rudiano imbocco via Raffaello
(vicino parco Elettra)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO

Parcheggio via Silvio Pellico
Incrocio via del Lavoro Artigiano

PROGRAMMA VALIDO PER OGNI GIORNATA

Ore 17.00: Accoglienza della statua della Madonna di Fatima
nella zona indicata e recita comunitaria del S. Rosario.

*La statua della Madonna rimarrà nel quartiere fino al termine della S. Messa per
essere venerata dai singoli fedeli o da gruppi che vorranno animare la preghiera.*

Durante tutto questo tempo sarà sempre presente un sacerdote per le Confessioni.

Ore 20.00: S. Rosario comunitario.

Ore 20.30: S. Messa, benedizione del quartiere e saluto alla statua della Vergine.

